ANNO 54 MATTINO TORINO, *Martedì 6 Aprile 1920* MATTINO NUM. 83

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25.50	13.--	6.75
Estero . . . Fr.	44.50	22.50	12.--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La Francia marcia oltre il Reno

Francoforte viene occupata stamane dal 33° Corpo d'Armata

(Servizio Speciale della STAMPA)

Parigi, 5, notte.

«L'affare è ormai nelle mani delle autorità militari» — rispondeva ieri sera il presidente del Consiglio a chi lo interrogava circa la questione dell'intervento della Francia nel bacino della Ruhr (Germania). E fin da ieri sera, infatti, le truppe francesi dell'esercito del Reno hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte a muovere all'occupazione delle città di Francoforte, Darmstadt, Hanau e Homburg.

Nel pomeriggio di ieri l'*Agenzia Havas* diramava il seguente comunicato ufficiale:

«*Le misure militari che il Governo sta prendendo hanno per unico scopo di ricondurre la Germania al rispetto degli articoli 42 e 44 del Trattato di pace, che vietano la presenza di truppe tedesche in una zona di 50 chilometri a oriente del Reno. Si tratta dunque esclusivamente di misure di coercizione*».

Un altro comunicato ufficiale, uscito questa sera dice:

«*Non è ancora giunta al Governo francese alcuna conferma della notizia che il Governo tedesco avrebbe dato ordine alla Reichswehr di sgombrare la zona neutra*».

Il Governo tedesco agisce nell'interesse della pace

Inoltre, i giornali pubblicano la seguente nota dell'*Agenzia Havas*:

«Gli avvenimenti hanno precipitato nella Ruhr. Le truppe tedesche continuano ad avanzare mentre il Governo tedesco smaschera il suo giuoco e dichiara ufficialmente di assumere la responsabilità dell'azione delle truppe nella zona neutra. Goppert, presidente della delegazione tedesca alla Conferenza della pace, ha diretto nel pomeriggio al presidente del Consiglio Millerand una lunga nota nella quale spiega come il Governo tedesco non poteva attendere oltre l'autorizzazione di occupare la Ruhr; esso deve garantire la sicurezza minacciata degli abitanti di detta regione e rispondere ai loro disperati appelli. Goppert annuncia nella nota l'entrata nella regione della Ruhr di truppe sorpassanti gli effettivi previsti e chiede alla Francia, in nome della Germania, di dare al fatto compiuto l'autorizzazione formale necessaria. Il Governo tedesco, prosegue la nota diretta da Goppert a Millerand, vuole evitare, agendo così, atti disastrosi ed ha la convinzione di non violare il Trattato di pace che non ha altro scopo se non il ristabilimento della pace nel mondo. Ora l'occupazione della Ruhr non turba la pace, è un semplice provvedimento di protezione di polizia. Il temporaneo aumento delle forze tutrici dell'ordine dovuto all'iniziativa tedesca tende dunque a mantenere la pace nel mondo. Goppert rinnova infine l'offerta di garanzie, sotto forma della nomina di una Commissione interalleata per esaminare l'opportunità del mantenimento o del ritiro dei contingenti inviati nella Ruhr. Poco tempo dopo il ricevimento della Nota inviata da Goppert, il presidente del Consiglio Millerand ha ricevuto da Berlino un fonogramma del generale Barthelemy, che rende conto del colloquio avuto col sottosegretario di Stato agli Esteri von Haniel, colloquio nel quale accenna la lettera diretta da Millerand all'incaricato di affari tedesco a Parigi Mayer. Ora, la situazione appare estremamente chiara. Il Governo tedesco a deliberato proposito viola il Trattato di Versailles. Millerand nella lettera di risposta ha preso atto dell'intenzione. Il Governo francese, senza lasciarsi impressionare dall'evidente tentativo di pressione, sta esaminando il provvedimento da prendersi per rispondervi».

In quanto alle operazioni tedesche, esse sono consistite, nella giornata di ieri, nell'occupazione di parecchie città del bacino della Ruhr: Duisburg, Ruhrort, Dortmund, Hagen e Homburg sono state occupate ieri. Da fonte tedesca si dice che l'esercito rosso resiste vigorosamente. Esso ha da sei ad otto batterie di artiglieria leggera, alcuni cannoni pesanti, molte lanciamine e mitragliatrici. Dei russi e dei polacchi combatterebbero in gran numero nelle file. Ciò che è sicuro si è che i sindacati protestano abbastanza debolmente.

Le argomentazioni di Millerand

Lo stesso Millerand ha dichiarato ad un redattore dell'Agenzia Havas:

«Siamo in presenza d'una sistematica violazione del Trattato. Il disprezzo dimostrato dal Governo tedesco per spiegare ieri l'avanzata e l'entrata delle truppe nella zona neutra, la rapidità della loro avanzata nonostante la nostra proibizione, la brutalità dell'attacco, tutte le circostanze insomma fanno risaltare la sua evidente cattiva fede. La necessità di reprimere i disordini non giustifica l'iniziativa tedesca di occupare la Ruhr. I disordini si erano infatti localizzati ed il conflitto era entrato in una via di attenuazione. L'intervento nella regione, operato da forze armate appartenenti soprattutto alla terza brigata di marina, che ha avuto una parte preponderante nel recente tentativo reazionario di Berlino, può portare alle peggiori conseguenze. Il Governo francese non ne avrà affatto colpa, perchè è fermamente convinto di un pericolo nell'intervento tedesco nella Ruhr, e perchè, persuaso che non era giustificato da una necessità imperiosa, ha fatto il possibile e l'impossibile per impedirlo. I dirigenti di Berlino, agendo contro la nostra volontà e trasgredendo agli impegni, dovranno da soli sopportare la responsabilità dei conflitti sanguinosi se ne avverranno, come bisogna temere, nonchè degli atti delittuosi di distruzione che potrebbero ulteriormente ostacolare lo sfruttamento del bacino minerario. Non potranno nemmeno accampare il pretesto del caso di forza maggiore».

«Millerand — prosegue l'Agenzia Havas — ha rifiutato naturalmente di precisare meglio i provvedimenti che potrà prendere dopo aver consultato Foch e gli Alleati. Le decisioni del Governo non tarderanno ad essere conosciute. Se ne può anche presumere la portata, ricordando che fino dal 26 marzo il presidente del Consiglio rendeva noto a Mayer che avrebbe domandato in cambio dell'autorizzazione di occupare la Ruhr, garanzie come l'occupazione di Francoforte, Darmstadt ed Hanau. Vi sono tutte le ragioni di credere che gli Alleati informati dell'esatta situazione della Ruhr, da parte dei loro rappresentanti, vorranno associarsi ai provvedimenti che la Francia richiederà per assicurare il rispetto dei trattati ed il mantenimento della sua sicurezza».

"Spedizione in piena regola,,

Sulla situazione la stampa parigina pubblica ampi commenti, frammischiati ad ipotesi informative. **Edmondo Du Mesnil nel** *Rappel* **precisa le misure che sono in corso** di esecuzione:

«Il Governo francese ha dato la più ampia latitudine al maresciallo Foch ed è probabile che in questo momento le città di Francoforte sul Meno, Hanau, Homburg e di Darmstadt, siano state occupate senza aspettare la risposta degli Alleati. E' un caso di forza maggiore, nè si sarebbe potuto fare altrimenti! Data la sua malafede e la sua speranza di provocare complicazioni internazionali, il Governo tedesco ha [illegible] necessarie le misure di coercizione alle quali la Francia non si è decisa che all'ultimo minuto e perchè obbligata».

Ma Gustavo Hervé, nella *Victoire*, si domanda:

«Se è esatto che l'occupazione di nuovi pegni è in via di esecuzione, non si è avuta troppa fretta di agire? Sarebbe stato mille volte preferibile sequestrare, ossia occupare Francoforte, tra una quindicina di giorni, in compagnia di tutti i nostri Alleati se entro 15 giorni le truppe tedesche non avessero sgombrata la zona neutra, che occupare quella città da soli entro 24 ore».

Il gen. Verraux nell'«Oeuvre», si preoccupa della sicurezza dei distaccamenti francesi od alleati ai quali si sarà o non è ancora stato dato, l'ordine di attraversare il Reno.

«Rendiamoci conto del valore e del numero delle truppe della Reichswehr, concentrate in questo momento a Virtsburg, a Cassel, a Munster, a Wesel, contro un esercito rosso col quale esse potrebbero tuttavia unirsi per dare addosso ad un nemico comune. I tedeschi hanno ancora grossi cannoni, che non abbiamo saputo distruggere, aeroplani nuovi che noi non abbiamo saputo impedire di costruire. Ne abbiamo anche noi. Noi siamo forti e siamo vittoriosi, ma la fortuna è così capricciosa che il sentimento della nostra forza non deve indurci ad essere temerari. Allora? L'andata a Francoforte e ad Homburg non sarà una semplice marcia militare? Speriamolo, ma facciamo come si dovesse fare di più. Quindi, nessun invio di piccoli nuclei di truppe, ma spedizione in piena regola».

Questa è l'opinione del critico militare dell'«Oeuvre», Millerand — assicurano poi i giornali — prima di intraprendere qualunque azione ha avvertito Londra, Roma e Washington delle proprie intenzioni. Pierre Weber si domanda nel «New York Herald» che cosa pensino gli Alleati di questo stato di cose.

«Comprenderanno finalmente che l'unione è più che mai necessaria tra coloro che hanno conseguito la vittoria? Sarebbe puerile negare che i loro rapporti dopo l'armistizio sono stati turbati da antagonismi di interessi. In verità dove si trova il militarismo e chi fa atto di provocatore? Abbiamo detto a più riprese che non avevamo affatto l'intenzione di proteggere in Germania un regime o un altro, ma che tenevamo semplicemente alla stretta esecuzione del trattato di pace. Nel momento attuale se noi abbiamo ceduto su grande numero dei nostri interessi non abbiamo abbandonato ancora nessuno dei nostri diritti. Non conviene certo vedere le cose troppo in nero, e siamo persuasi che il linguaggio fermo e deciso ricondurrà i nostri vicini ad una più esatta concezione dei loro doveri. Ma importa stringere i freni, ristabilire con gli Alleati il fronte diplomatico alquanto ondeggiante da qualche mese a questa parte».

Anche se gli Alleati non aderissero...

E l'«Homme Libre»:

«Ciò che dovremmo rammentare agli Alleati è che la Germania non ha ancora mantenuto nessuno dei suoi impegni. Gli Alleati d'accordo contro gli autori del colpo di stato militarista di Berlino debbono trovarsi d'accordo anche contro il Governo, che non soltanto non ha trovato il mezzo di punire altrimenti che con delle parole Kapp ed i suoi complici, ma si serve dei loro amici per installare importanti forze militari a portata di fucile dell'esercito di occupazione».

Inoltre, scrive Saint Brice nel «Journal», la risposta degli Alleati quale che sia non potrà esercitare in fondo una influenza nelle decisioni della Francia.

«La violazione del trattato conferisce alla Francia ogni libertà di azione. Non è inutile rammentare che i Gabinetti di Roma e di Londra hanno approvato le modalità delle garanzie quando queste sono state prese in considerazione otto giorni fa. La divergenza non verte che su una questione di opportunità. Gli eventi si sono incaricati di risolverla. Le risposte attese da Londra e da Roma non determineranno dunque che una sola cosa: saremo noi soli ad intervenire o i nostri Alleati si uniranno a noi?».

Questa spedizione che la Francia sarà indotta a fare da sola o coi suoi Alleati necessiterà delle spese. Chi è che le pagherà? Saint Brice risponde anche a questa domanda:

«Non verrà in testa a nessuno di supporre che questo carico imposto da un atto delittuoso del Governo tedesco possa essere imputato ai contribuenti francesi. Ma se noi aspettassimo che questa indennità supplementare si aggiunga a tutte le altre che la Germania non paga, arrischieremo di non essere regolati che fra un tempo indeterminato. Noi dovremmo dunque ricorrere al procedimento classico delle contribuzioni inflitte al territorio occupato. I tedeschi ne conoscono la pratica per averlo usato durante la guerra in casa nostra».

Questa idea, d'altra parte, è espressa anche da Bainville nell'«Action Française», secondo cui, peraltro, non basta occupare delle città e imporre delle contribuzioni, occorre che gli Alleati abbiano finalmente di fronte alla Germania una linea politica. Anche Pertinax sottolinea nell'«Echo de Paris» questa necessità e precisa il procedimento da seguirsi.

Emilio Buré nell'«Eclair» dice il perchè la Francia deve agire immediatamente:

«Se la Germania non è ancora capace di mettere in linea numerosi eserciti questo però non potrà tardare molto. Tale è l'opinione di tutti coloro che l'hanno visitata nelle ultime settimane. I capi militari hanno ritrovato tutto il loro prestigio e mai la gioventù universitaria è stata più provocante. In quanto allo spartachismo esso è senza slancio e senza forza».

L'articolista trova modo di lanciare una frecciata agli Alleati:

«Al triplice focolare di Lloyd George, di Wilson e di Nitti, il serpente prussiano si è riscaldato. L'anima gli è tornata con la collera. Esso alza la testa, fischia e procura di fare un salto. Come il campagnolo della favola, Millerand non ha più che da prendere la scure. Noi abbiamo la speranza che saprà maneggiarla abilmente e che la bestia minacciosa sarà uccisa. Sia bene essere caritatevoli, ma con chi? Questo è il nodo della questione».

La battaglia di Essen

La città accerchiata - I borghesi vedono la guerra... - Coi gas asfissianti?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

La Chicago Tribune riceve da Essen che il giorno di Pasqua ha fornito a migliaia di borghesi, ed alle loro famiglie, l'occasione di rendersi conto della realtà della guerra. I fossati innanzi alla città erano pieni di gente che seguivano, stando al sicuro, le peripezie della battaglia impegnata fra le truppe della Reichswer e l'esercito rosso. Più di cento feriti abbandonati alla loro sorte erano stesi verso mezzogiorno nella sala d'aspetto della stazione, trasportati con autocarri. Una cinquantina di morti erano ammucchiati alla rifusa nell'angolo più recondito. Il cannoneggiamento ed il rumore delle mitragliatrici si fecero molto sentire. La Reichswer ieri avanzava rapidamente mentre gli effettivi rossi, che non oltrepassano i 5 o 6 mila uomini, retrocedevano difendendosi furiosamente. Essi occupavano forti posizioni a 3 Km. dalla città dietro il canale del Reno.

D'altra parte il Daily Mail crede sapere che le truppe governative avrebbero occupato la riva nord della Ruhr, nonchè Essen e Dortmund. La città di Essen è completamente accerchiata e corre voce che una terribile battaglia sia impegnata fra le strade. La Chicago Tribune riceve poi un fonogramma da Dusseldorff annunciante che la Reichswer ha fatto uso di obici a gas asfissianti nei suoi attacchi contro Binslaken e che numerosi civili sono rimasti asfissiati dal gas. Gli operai, che avevano restituito le armi, si sono recati a riprenderle e l'insurrezione si propaga rapidamente. E' tuttavia impossibile verificare le voci che corrono secondo le quali i russi avrebbero fatto saltare parecchie miniere.

L'occupazione di Francoforte

(Servizio speciale della Stampa)

PARIGI, 5, notte.

In questo momento si annuncia che la marcia in avanti delle truppe francesi è cominciata, e che stamattina Francoforte sarà occupata dal 33.o Corpo d'armata francese.

Commenti romani alla mossa francese

Roma, 5, notte.

Occupandosi degli avvenimenti nel bacino della Ruhr, l'*Epoca* scrive: «Questo fragore d'armi in riva al Reno è una cosa che ci angoscia e ci preoccupa. Il nostro pessimismo ha i suoi motivi. Vero è che la Francia afferma volersi limitare ad occupare pacificamente alcune città tedesche per garantirsi ed assicurare l'esecuzione del Trattato, ma una situazione come quella odierna sarebbe assurdo valutarla sulla base di dichiarazioni unilaterali. Aveva realmente esaurito tutti i mezzi di persuasione la Francia prima di affidare la soluzione ai militari? Con l'ingresso dei francesi a Francoforte non si determinerà certo la definitiva sconfitta nella Ruhr, giacchè la «Reichswer» è impotente a reprimere i moti spartachiani, ed allora tutto comincerà come adesso, oppure la «Reichswer» stessa fa, avanzando, ben altre mire ed allora sarebbe nella Ruhr che l'Intesa dovrebbe agire. Ma l'Intesa non vuole agire. Noi non riusciamo a capire la rapidità delle decisioni di Parigi, mentre, a parte il dileguarsi del trattato di alleanza militare anglo-americano, è evidente che inglesi ed italiani non pensino ad intervenire, e mentre l'America ha dichiarato in modo esplicito di essere assai favorevole all'invio di truppe tedesche nel bacino della Ruhr, per ristabilire l'ordine».

Il *Giornale d'Italia* scrive: «La Francia sembra non preoccuparsi eccessivamente dell'opinione degli Alleati, [illegible] favorevole all'occupazione di altri territori tedeschi, e sta per dare ordine alle sue truppe di marciare in avanti per occupare Francoforte, Dortmund, Darmstadt e Hanau. La Francia fa da sè sul Reno. L'Italia potrebbe trarre qualche ammaestramento nei riguardi della sua situazione adriatica, ed iniziare una politica propria, la quale, facendo astrazione così degli aiuti come delle eventuali imposizioni di forze estranee al nostro Paese, [illegible] decisa e coerente, alle parti finalmente alla conclusione dei dolorosi episodi».

Il *Giornale del Popolo* fa risalire la causa dell'attuale stato di cose al Trattato di pace, e dice che gli eventi hanno posto inesorabilmente la questione della revisione del Trattato. «Non c'è via di mezzo: o vivere in uno stato di sempiterno nervosismo, con la minaccia di nuove guerre alle porte, o ritornare al Trattato, nel senso di riconoscere il diritto sacrosanto dei vincitori, senza però schiacciare i vinti».

Il movimento dei Prefetti

Roma, 5, notte.

Con decreti reali odierni è stato disposto il seguente movimento nel personale dei Prefetti:

Spirito comm. Michele, prefetto a Perugia e *Bobbio grande uff. Giovanni*, prefetto a Reggio Calabria, collocati, su domanda, a disposizione del Ministero.

Ferrara comm. Alfredo, prefetto a Bari, *Giuffrida comm. Orazio*, prefetto a Ferrara, *De Benardinis comm. Nicola*, prefetto a Benevento, collocati a disposizione del Ministero.

Sono stati trasferiti i prefetti: *Frigerio comm. Pietro*, da Avellino a Rovigo; *Lusezzera comm. Ildefonso*, da Rovigo a Siracusa; *Olivieri grande uff. Carlo*, da Novara a Perugia; *Decarlo comm. Eugenio*, da Cosenza a Ferrara; *Bardesono Di Rigras conte grande uff. Vittorio*, da Pisa a Trapani; *Andreoli nobile comm. Bartolomeo*, da Trapani a Cosenza; *Rocco comm. Raffaele*, da Siracusa a Benevento; *De Fabritiis grande uff. Camillo*, da Firenze a Bari; *Crivellari comm. Gaetano*, da Palermo a Firenze; *Pesce grande uff. Carlo*, da Milano a Palermo; *Carzaroli comm. Giovanni*, prefetto in aspettativa, è stato destinato ad Avellino.

Vigliani grande uff. Giacomo, *Flores grande uff. Enrico*, *Demartino comm. Achille*, prefetti a disposizione del ministero, sono stati destinati rispettivamente a Novara, Milano e Pisa. Sono nominati Prefetti: *Crispo Moncada comm. Francesco*, vice-prefetto, confermato nell'attuale carica presso il Commissariato generale civile di Trieste, e *Mori comm. Cesare*, questore, confermato nell'attuale incarico di questore di Roma. (Stefani).

Inganni e disinganni

Ne abbiamo avuto molti, e nuovi se ne stanno preparando.

Al principio della guerra si diceva che sarebbe stata breve e che avrebbe messo capo ad un tempo di grande prosperità. Ha durato molto, ed in quanto alla prosperità... meglio non dir nulla.

Poi, nei paesi vincitori, si diceva che i vinti avrebbero pagato tutte le spese, nonchè le pensioni, i sussidi, gli aumenti di stipendi, di indennità, ecc. Specialmente, il Parlamento francese, in ciò sbizzarrivasi; ed a chi spingeva l'indiscrezione sino a chiedere: «Ma dove si prenderanno tutti questi quattrini?», si rispondeva: «*I Boches* pagheranno!».

Per ora non hanno pagato niente. Il debito loro, neppure ben fissato, sta scritto sulle carte del trattato di Versaglia. E' una bella soddisfazione, ma un poco di quattrini farebbe maggior pro. Pagheranno in seguito. Sta bene, ma quando e quanto! Autorevoli finanzieri americani e inglesi vedono piuttosto malaccio quel quando e quel quanto.

Intanto, per non rimanere a denti asciutti, l'America e l'Inghilterra si sono servite del naviglio tedesco. E l'Italia? Pare che sia stata alquanto dimenticata.

Di promesse non si campa, e le popolazioni principiarono a rumoreggiare. Per farle star buone, non si trovò altro che regalare loro una nuova dose di belle promesse.

Facciamo la parte del fuoco. Sacrifici bisogna imporne, ma graveranno solo i ricchi, ai poveri, veri o ufficialmente tali, non ne toccheranno; all'opposto, lavoreranno meno e consumeranno di più. Sarà ciò compensato dalla restrizioni del lusso. Se le signore non porteranno più il cappellino colle piume di struzzo, e non andranno più, con la famiglia, a mangiare pasticcini nelle botteghe, si risparmierà tanto che si potrà fare mangiare pane tutti i giorni a coloro che, prima della guerra, si aiutavano colla polenta, e carne, cinque giorni la settimana, a coloro che prima non ne mangiavano neppure una volta.

Tutto ciò sarebbe ottimo se i ricchi, o presunti tali, fossero in numero, non dico eguale, ma almeno paragonabile al numero dei poveri, veri o finti. Disgraziatamente non sta così: quel numero è molto minore, e ben poca acqua si può attingere a quella fonte.

Il giornale l'*Oeuvre* ha chiesto al segretario dell'annona, in Francia, che effetto avrebbe la proibizione assoluta del consumo delle paste dolci. La risposta fu che si sarebbe risparmiato, al massimo, 2 % del consumo totale di grano. In quanto alla carne, il decreto del 18 ottobre 1917, che prescriveva due giorni per settimana senza carne, diede un risparmio del 3,37 % del consumo totale.

Del lusso delle signore? Ne discorreremo quando sarà scemato; per ora pare invece cresciuto. Le mogli, le figlie, le amanti dei pescicani grandi e piccoli, sfolgoreggiano coperte di gioie, vestite splendidamente, campeggianti in sfarzose automobili; e le donne degli operai che guadagnano le 20 e più lire al giorno, portano le calze di seta e sdegnano di farsi da sè la veste.

Fu chiesto a un trattore di Parigi: «La imposta sul lusso farà scemare il numero dei vostri clienti?». Rispose: «Mai più. I miei clienti vogliono andare dove si paga più che altrove». Il lusso popolare si può vedere nelle bettole, ove, anche in tempo delle otto ore di lavoro, si mangia e si beve — oh! si, si beve! — allegramente.

Posto come assioma che bastano i sacrifici dei ricchi per fare prosperare [illegible] paese, rimane solo da trovare le forme di tali sacrifici, ed a ciò si adoperano molti valentuomini; ognuno ne inventa una. Imposte progressive sulle entrate e sul capitale, imposte in numero infinito sulle contrattazioni commerciali, sui consumi, sulla produzione, ecc. ecc., imprestiti vari e di varie forme, emissioni di carta-moneta, di buoni del tesoro, [illegible] una mole enorme di provvedimenti sono escogitati, decretati, applicati... e si sta peggio di prima.

Fu una bella trovata quella di coloro che andavano gridando, in Italia e in Francia: «Sottoscrivete all'imprestito nazionale perchè così migliorerà il cambio e scemerà il caro-viveri». Forse avevano ragione. Vediamo un poco. Nel mese di marzo furono fatti tali imprestiti, ed ebbero esito che i Governi dicono splendido. Il 2 marzo, alla Borsa di Ginevra, 100 franchi francesi valevano franchi svizzeri 40,25 e 100 lire italiane valevano franchi svizzeri 33,47. Al 31 marzo, quei valori erano rispettivamente 33,88 e 27,75. Altro che miglioramento: c'è un peggioramento! Ma in seguito il cambio migliorerà. Fosse vero! Vedremo.

In quanto al caro-viveri, c'è alcuno che si sia avveduto che sia scemato?

Ad ogni disinganno segue un nuovo inganno. Ora pare che sia di moda quello di vari prezzi d'imperio, per la stessa merce, secondo che il compratore è «agiato» o «povero». Vedrete che bell'effetto! Pare impossibile che la gente ancora non si sia persuasa che, per quanto si spilli vino da varie parti da una botte, non se ne può più cavare più di quanto ne ha.

Lettore mio, se ti vuoi divertire, poni mente a questi tentativi per risolvere il problema di consumare più, producendo meno, e vedrai, come dicevano i latini, quanta poca sapienza regge il mondo. No, dico male, poca sapienza c'è in coloro che pretendono realmente di risolvere l'insolubile problema; molta ce ne può essere in coloro che di tale opera si valgono per giungere al loro fine. Badino per altro che il troppo stroppia [illegible] non tutte le ciambelle riescono col buco.

VILFREDO PARETO.

Imposta su i celibi in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, sera.

La Commissione di Finanza ha adottato il principio di una imposta del 10 per cento sul reddito ai celibi. La legittimità di questa imposta è generalmente riconosciuta. Il solo punto controverso è quello di stabilire l'età in cui lo scapolo diviene imponibile. Per quanto la Commissione non si sia ancora pronunziata in proposito, il ministro delle finanze crede che il limite oltre il quale i celibi dovranno pagare l'imposta saranno i trenta anni.

Il Consiglio dei Ministri

La visita di Renner, gli scioperi, i Prefetti

Il comm. Vigliani richiamato in servizio e nominato prefetto a Novara - Il Prefetto di Milano traslocato a Palermo e sostituito dal comm. Flores.

Roma, 5, notte.

Il Consiglio dei ministri, tenuto stasera dalle 17 alle 20 a Palazzo Braschi, fu la ripercussione di tutte le maggiori questioni del momento. Da ciò deriva alla riunione una grande importanza. Basterebbe del resto il solo movimento dei prefetti deliberato per assegnare al Consiglio odierno una portata politica notevole. Nella riunione furono trattate le questioni più disparate, dal convegno di San Remo al rialzo dello sconto, dalle agitazioni operaie alla politica dei consumi. Mancavano, oltre all'on. Scialoja, sempre all'estero, l'on. Falcioni e l'on. Torre. Il Consiglio fu iniziato da comunicazioni dell'on. Nitti sulle questioni di politica internazionale.

Renner arriverà domani

Anzitutto circa la imminente venuta a Roma del Cancelliere della Repubblica austriaca, l'on. Nitti comunicò che Renner giungerà a Roma mercoledì mattina; egli viaggia in vagone-salon ed è accompagnato dal marchese Della Torretta. Sarà alloggiato in uno dei grandi alberghi della capitale, dove fu già fissato un appartamento. Poichè il Trattato di S. Germain non è stato ancora ratificato, la visita del signor Renner avrà un carattere strettamente ufficioso. Non vi saranno quindi tutte quelle cerimonie, quei brindisi, quei ricevimenti, che costituiscono la caratteristica delle visite dei capi di Stato. Il signor Renner si tratterrà a Roma per qualche giorno e visiterà anche il Pontefice. L'on. Nitti ha poi riferito ai colleghi le ultime comunicazioni avute dall'on. Scialoja riguardo allo stato di tensione fra la Francia e la Germania per la questione del bacino della Ruhr. Altre comunicazioni si riferirono al convegno che verrà iniziato il 19 aprile a San Remo. Non furono prese nel Consiglio di oggi, perchè rimane ancora tempo a discuterne, deliberazioni definitive circa il rinvio della riapertura della Camera, fissata per il 20 aprile, ma tale rinvio si imporrà. Si era bensì pensato di tenere aperta la Camera malgrado l'assenza del Presidente del Consiglio, facendo discutere solo i bilanci, a cominciare da quello dei Lavori Pubblici; il Presidente del Consiglio sarebbe stato nel suo periodo di assenza, rappresentato dal ministro del Tesoro, Luzzatti; ma più mature considerazioni suggeriscono la chiusura della Camera nel periodo della Conferenza, in particolar modo perchè non abbiano ripercussioni alla Camera, specialmente per opera dei socialisti, le questioni che devono essere trattate nel Convegno della piccola città ligure. Perciò, secondo ogni probabilità, la riapertura del Parlamento sarà rinviata alla prima decade di maggio: si parla del 5 o del 6 di tale mese.

Requisizione o nazionalizzazione delle cartiere?

Il Consiglio è passato quindi alle questioni economiche nonchè alle attuali agitazioni: cioè gli scioperi nel Novarese, sciopero dei cartai, sciopero dei lavoratori dello Stato, minacce di agitazioni di talune categorie di funzionari dello Stato. Circa gli scioperi del Novarese, l'on. Nitti ha riferito le comunicazioni ricevute dall'on. Falcioni, che si è recato sabato sui luoghi, per esercitare azione conciliativa. Per ora, la situazione permane grave, tanto più che si avvicina il termine delle semine e una parte delle terre minaccia di rimanere non seminata. Circa lo sciopero dei cartai ha riferito il ministro dell'Industria, Dante Ferraris, il quale ha ieri conferito con una Commissione di industriali, venuta appositamente a Roma. Lo sciopero, che involge l'opera di 30 mila operai, ha il suo lato politico. Infatti, gli scioperanti ritengono, persistendo nell'astensione dal lavoro, di poter pregiudicare gravemente l'industria giornalistica obbligando, non solo una parte dei giornali (il che è di già avvenuto in talune città) alla riduzione del numero delle pagine dei giornali, ma perfino a costringere una parte dei giornali, specialmente tra i minori, alla sospensione delle pubblicazioni. Ecco perchè lo sciopero ha — come dicevo — un lato politico, che preoccupa fortemente il Governo. Infatti la mancanza eventuale di giornali in talune città o in talune regioni, costituirebbe un fatto del quale il Governo non può disinteressarsi anche per la circostanza che si renderebbe facile la diffusione di false notizie pericolose per l'ordine pubblico e che il Governo non potrebbe smentire con sufficiente estensione. Attualmente lo sciopero è stazionario. Gli industriali cartai, nel colloquio di ieri col ministro Ferraris, non dimostrarono di fare le concessioni ritenute sufficienti dagli scioperanti, i quali preparano da parte loro un progetto di nazionalizzazione delle cartiere. Questo progetto dovrebbe essere presentato e sostenuto alla Camera dal gruppo socialista. La Federazione dei lavoratori delle cartiere sta attendendo alla preparazione del progetto in parola. L'attenzione del Governo è per ora rivolta a pratiche conciliative, ma non è esclusa la possibilità che il Governo prenda in esame l'eventualità della necessità di requisire delle cartiere, almeno le maggiori. Tale proposta era, del resto, per altre ragioni, stata prospettata fin dall'inizio della guerra dal ministro delle Finanze del tempo, on. Daneo, come unico mezzo per impedire l'eccessivo aumento del prezzo della carta. La proposta della nazionalizzazione delle cartiere è sostenuta stasera nell'articolo pubblicato da un foglio socialista, articolo di un tecnico, il quale basa la proposta anche sul fatto che le grandi cartiere realizzano, secondo lo scrittore, un guadagno enorme. L'articolista dice che le cartiere di Fabriano, dell'ex ministro di Agricoltura on. Miliani, nel triennio di guerra 1915-16-17, hanno lucrato complessivamente 18 milioni. La cartiera italiana, sempre secondo lo stesso articolista, con un capitale di L. 4.375.000 ha guadagnato nell'indicato triennio 35 milioni mezzo. Le cartiere Meridionali avrebbero guadagnato nel 1918 venti milioni, cioè dieci volte il capitale in un anno. Queste sono le affermazioni la cui responsabilità va lasciata al giornale socialista. Per ora, ad ogni modo, la nazionalizzazione delle cartiere è un progetto di là da venire. Il Governo potrebbe, in ogni caso, nel momento attuale, giungere come mezzo estremo alla requisizione di qualche cartiera.

Anche per gli scioperi del novarese il Governo studia gli opportuni provvedimenti. Però è da accogliersi con estrema riserva la notizia che, mediante una interpretazione del decreto Visocchi, il Governo intenda dichiarare terre incolte le risaie ora non coltivate, in seguito all'astensione dal lavoro, onde requisirle e consegnarle ai contadini scioperanti.

Il Consiglio si è occupato poscia dello sciopero dei lavoratori dello Stato, sul quale hanno riferito i ministri Schanzer e Luzzatti. Continuano per questi scioperi le trattative fra Governo e scioperanti. Il Consiglio dei ministri ha anche esaminato il caso di quegli impiegati dello Stato che, in seguito all'aumento del compenso per il lavoro straordinario concesso dalla Giunta del Bilancio ai postelegrafonici, vengono a trovarsi in una diversità di trattamento ed ha preso dei provvedimenti in proposito.

Il ministro degli Approvigionamenti, Dante Ferraris, ha presentato all'approvazione dei colleghi il progetto di decentrazione e di soluzione della gestione dei vari servizi provinciali di distribuzione dei generi di prima necessità elaborato dall'on. Soleri. Il nuovo sottosegretario agli Approvvigionamenti, in pochissimo tempo, si è reso edotto della grave questione riguardante la gestione da parte dello Stato di generi che riguardano il consumo necessario della popolazione. Egli, col progetto elaborato, secondo informazioni di fonte ministeriale, intende concorrere allo Stato completamente la funzione dell'acquisto, senza preoccuparsi della [illegible] per la distribuzione della materia [illegible] di approvvigionamento giunto sul posto in stato soddisfacente. Il provvedimento sarebbe tale da assicurare allo Stato rilevanti economie, poichè numerosi uffici dovrebbero essere aboliti, e [illegible] commerciali di rialzo e di ribasso di prezzo, che in qualsiasi gestione commerciale sono possibili, pure assicurando la bontà della merce.

Il movimento prefettizio

Il Consiglio ha quindi approvato l'elevamento della ragione normale dello sconto e dell'interesse sulle anticipazioni presso gli Istituti di emissione al 5 1/2 per cento.

I ministri hanno infine avuto comunicazione dall'on. Nitti dell'importante movimento dei prefetti trasmessovi a parte. I tramutamenti dei titolari di un certo numero di prefetture sono, nel loro insieme, determinati da ragioni di servizio, ma vi è qualche trasloco e vi sono alcune nomine a prefetto che richiedono, sia pure rapidissimi commenti. Il trasferimento del comm. Pesce da Milano a Palermo, in sostituzione del comm. Crivellari, che viene destinato a Firenze, fu deciso all'indomani degli incidenti avvenuti in seguito all'imposizione fatta al Municipio di Milano di esporre per la festa del 14 marzo la bandiera tricolore. Un comunicato «Stefani» smentì allora la notizia che viene ora confermata dai fatti. Il provvedimento fece sorgere la supposizione che l'on. Nitti abbia concesso la testa del prefetto ai socialisti. Infatti, sin da stasera qualche giornale parla di dedizione ai socialisti, ma nelle sfere ministeriali si dichiara che il provvedimento era inevitabile essendo divenuta insostenibile la posizione del prefetto attuale. A Milano va prefetto il comm. Enrico Flores, già da tempo predicato per tale posto. Il comm. Flores fu sino ad oggi uno dei due «ad latere» dell'on. Nitti come capo gabinetto del Presidente del Consiglio. (L'altro è il capo della segreteria della presidenza del Consiglio, comm. Magno, che è veramente l'uomo di fiducia dell'on. Nitti). Il Flores — funzionario di molto valore — ha compiuto pressochè per intero la propria carriera al ministero degli Interni, dove, per incarico dell'on. Giolitti, preparò l'organizzazione tecnica delle elezioni generali politiche del 1913 a suffragio allargato. L'on. Nitti si priva ugualmente di un altro funzionario del suo Gabinetto, cioè il comm. Achille Di Martino, capo dell'Ufficio stampa al ministero degli Interni. Il Di Martino, cinquantenne, viene dal giornalismo: venticinque anni fa egli era redattore del «Don Marzio», accanto a chi scrive queste note. Altra nomina degna di nota è quella del questore di Roma, comm. Mori, già questore di Torino. Il comm. Mori, che l'on. Nitti disse in Senato essere il primo questore del Regno, rimane per ora a capo della P. S. della capitale.

Ma fatto più importante del Consiglio dei ministri, riguardante i prefetti, è senza dubbio il richiamo in servizio del comm. Vigliani, già direttore generale della P. S. e collocato a disposizione del Ministero dall'on. Orlando. Sono note le polemiche sollevate intorno al Vigliani nel primo periodo della guerra. L'on. Orlando finì di cedere, come cedette per il suo capo Gabinetto, comm. Corradini, ora deputato. Finalmente, l'on. Nitti compie nei riguardi del comm. Vigliani un gesto che sarà interpretato come un atto di riparazione. Di più il Vigliani viene destinato prefetto nella provincia — che è, tra parentesi, la provincia dell'on. Falcioni — dove le agitazioni agrarie richiedono la presenza di un uomo di prim'ordine, come rappresentante del Governo. Una grande prova di fiducia viene data al comm. Vigliani in un momento in cui il suo compito sarà singolarmente difficile. Anche questo richiamo in servizio è, come l'accoglienza del Senato nel giorno di Giovedì Santo al discorso antinazionalista dell'on. Nitti, un segno dei tempi.

Il Consiglio, dopo questa laboriosa seduta, non ha più potuto occuparsi dell'infornata di senatori, della quale si occuperà altra volta. I candidati meglio quotati sono su per giù quelli già segnalati. I nomi pubblicati di artisti da destinarsi al laticlavio sono estremamente incerti. Per ora, non risulta che nè Puccini nè Mascagni vengano chiamati in Senato. S.

Il tasso dello sconto

elevato al cinque e mezzo per cento

Roma, 5, notte.

Con decreto in data 3 corr. il ministro del tesoro on. Luzzatti ha elevato la ragione normale dello sconto e l'interesse sulle anticipazioni presso gli Istituti di emissione al 5 1/2 per cento con decorrenza dal 6 aprile 1920.

Così dal giorno 6 il saggio ufficiale dello sconto e quello dell'interesse sulle anticipazioni presso gli istituti di emissione sono portati a 5,50 per cento. (Stefani).

Cronaca Cittadina

Le trattative pei metallurgici nella fase conclusiva?

Come è noto, sabato le due Commissioni che rappresentano le parti in contesa si erano scambiate le rispettive conclusioni su ciascuna delle questioni minori su cui è fondata l'attuale vertenza. Gli operai avevano rimesso all'*Amma* un progetto di «Verbale d'accordo», i cui punti principali erano i seguenti:

Questione «Industrie Metallurgiche»: gli operai proponevano di concordare quanto segue:

«*Constatato che non era compito dei membri della C. I. spostare gli indici dell'orologio dello Stabilimento; preso atto delle spontanee, irrevocabili dimissioni della C. I., delibera: 1.o che gli orologi siano rimessi all'ora legale; 2.o che gli operai non saranno pagati durante le ore di fermata; 3.o che gli uomini che dovranno comporre la nuova C. I. siano richiamati al loro compito, che è quello di tutelare gli interessi degli operai in rapporto all'esecuzione e applicazione dei patti di lavoro, secondo i concordati e il regolamento oggi vigente*».

Questione Acciaierie: era proposta la seguente soluzione: «constatato che da 20 giorni prima dello sciopero la Commissione interna era in attesa di ottenere il medesimo trattamento delle altre Commissioni, che ripetute istanze in proposito eran rimaste senza effetto, mentre si riconosce che dagli operai prima di abbandonare il lavoro avrebbero dovuto chiedere l'intervento della FIOM, e che ciò è stato determinato da un complesso di circostanze causate dalle ragioni sopra citate, le parti per addivenire a una soluzione della vertenza, mentre concordano che le richieste avanzate, per quanto tardive, si sarebbero potuto ottenere senza l'abbandono del lavoro, invitano la Direzione della Fiat a dare alla C. I., all'entrata degli operai nello stabilimento, per la migliore esplicazione del suo mandato in rapporto al numero degli operai, quelle facilitazioni già in vigore per le altre C. I. di tutte le Sezioni Fiat».

In merito poi alle domande delle due rappresentanze sui danni causati dai recenti avvenimenti la proposta della parte operaia si esprimeva così: «ampiamente illustrate dalle due Commissioni le ragioni giustificanti la reciproca condotta, esaminate le domande della parte industriale sui mandati della C. I., preso atto che la FIOM si impegna di richiamare le C. I. alle loro specifiche funzioni di tutela degli operai in riferimento ai patti di lavoro e al regolamento, preso atto che la rappresentanza industriale è d'accordo di lasciare inalterate quelle altre concessioni fatte alle C. I. dalle singole Direzioni degli Stabilimenti e non previste dal regolamento, constatata la intesa di addivenire a una sollecita discussione per la modifica del regolamento onde renderlo conforme alle nuove necessità manifestatesi, invitano le due organizzazioni FIOM e AMMA entro un mese dalla data del presente accordo a discutere in proposito per concretare e regolarizzare. Per i danni si concorda a reciproca tacitazione di annullare le domande presentate. Ad effetto del presente accordo si stabilisce che gli stabilimenti saranno riaperti martedì prossimo 5 aprile».

Gli industriali, a queste proposte, risposero con la lettera che noi abbiamo largamente riassunta domenica mattina, e che, in definitiva, concordava con le proposte degli operai, meno che insisteva in una sanzione disciplinare, a termini del regolamento, consistente in una multa da applicarsi agli operai e da devolversi a favore della Cassa di disoccupazione. Questa, ripetiamo, la situazione a sabato sera.

Ieri mattina, alle 9.30, sono state riprese le conversazioni fra i rappresentanti delle due parti. La Commissione operaia, oltre ai membri che già avevano preso parte alle precedenti sedute, aveva fra i suoi componenti anche tre membri del Comitato centrale della Federazione operai metallurgici: Bruno Buozzi, segretario generale; Guarnieri Mario e Roberti. Per la Camera del lavoro erano presenti il segretario Chignoli, Gino Guarnieri e Cattaneo. La seduta fu abbastanza lunga, giacchè si protrasse fino alle 13. Le parti fecero una specie di ricapitolazione delle ragioni che ciascuna di esse accampa a sostegno della propria tesi. Venne cercata una formula di accordo che, pur non apparendo più di difficile raggiungimento, non venne trovata.

Nel pomeriggio avrebbe dovuto aver luogo una seconda riunione, ma poichè i rappresentanti operai avevano altre riunioni, cui dovevano partecipare, e per altre ragioni, la Commissione si riconvocò per stamane, alle 9.30.

Alle 15.30 di ieri mattina venne tenuto al Giardino della Cittadella il consueto comizio, nel quale parlarono, fra gli altri, Scaravelli e l'on. Rabezzana. Il comizio si sciolse poco dopo mezzogiorno, senza incidenti.

Nuova agitazione tra i funzionari delle imposte

In conseguenza di un movimento fatto alcuni mesi addietro dal personale delle imposte dirette, movimento che giunse fino all'ostruzionismo, fra il Governo ed i rappresentanti del personale, assistiti dall'on. Gasparotto, si era concluso un accordo, che venne poi sanzionato col decreto 23 ottobre, le cui disposizioni furono accolte con soddisfazione dagli interessati. Senonchè un successivo decreto veniva a ripiombare il personale nel malcontento, in quanto che annullava la conquistata parificazione degli agenti provinciali coi funzionari dell'Amministrazione centrale, che era stata uno dei principali postulati sui quali la precedente agitazione era stata imperniata.

In conseguenza di ciò l'agitazione si è riaccesa, ed il personale ha dichiarato che non rifuggirà da alcun mezzo di lotta per ottenere che siano salvaguardate le conquiste precedentemente raggiunte. E, nell'occasione, ha formulato nuove richieste, di cui cinque sono essenziali: rappresentanza del personale nelle Commissioni che presiedono ai servizi; parificazione effettiva coi funzionari dell'Amministrazione centrale; determinazione di un minimo d'indennità di carica; aumento del personale in ragione dei più vasti compiti recentemente ad esso assegnati e sistemazione meno indecente dei locali adibiti ad uffici.

Queste due ultime richieste rispondono innegabilmente a bisogni che tutti i cittadini possono constatare. Con la legislazione tributaria adottata dopo la guerra, alle Agenzie delle imposte vennero affidati incarichi di gran mole, ai quali il personale attuale non potrebbe sopperire, ed è ingiusto pretendere che gli impiegati abbiano a sobbarcarsi ad un lavoro sopralavoro che, nelle condizioni presenti, non potrebbe neppure essere disimpegnato in modo tollerabile. Quanto allo stato di indecenza dei locali adibiti ad uffici, tutti i cittadini sono concordi a deplorarlo e ad augurare che lo Stato senta il dovere di meglio tutelare il proprio prestigio anche in queste esteriorità, che hanno la loro importanza.

Gli impiegati della Manifattura Tabacchi proclamano lo sciopero

Gli impiegati della Manifattura dei Tabacchi hanno tenuto una riunione e votato il seguente ordine del giorno:

«Gli impiegati tutti della Manifattura Tabacchi, riuniti in assemblea per esaminare la situazione in cui vengono a trovarsi nei riguardi della lotta ingaggiata dalle maestranze; fermi restando nel proposito di non venir meno alle deliberazioni precedentemente prese, esaminato l'atteggiamento della locale Direzione, la quale, con pressioni ed espedienti coercitivi evidentemente diretti ad intimidire la classe, ha tentato di imporre ad alcuni funzionari l'esecuzione di lavori che avrebbero favorito l'opera di crumiraggio; dopo aver fatte le debite rimostranze senza raggiungere un accordo che avesse potuto scongiurare estreme deliberazioni, perchè la Direzione non seppe o non volle comprendere la gravità del momento; hanno attuato immediatamente la decisione di abbandonare in massa lo stabilimento, nel riaffermare tutta la loro solidarietà e simpatia verso il personale scioperante, dichiarano di restare disciplinati alle istruzioni del proprio Comitato Esecutivo».

Convegno regionale di dazieri

Organizzato dalla Federazione Nazionale Dazieri, d'accordo con la Federazione Regionale Enti Locali, avrà luogo giovedì, 8 corr., alle ore 10 (solari) nella sede sociale di via S. Tommaso, 28, Torino, un convegno regionale piemontese fra il personale addetto ai dazi. Lo scopo della riunione è di carattere urgente. Oltre ad altre questioni il convegno si dovrà occupare dei mancati affidamenti del Governo in merito alla stabilità d'impiego.

Interverranno il segretario della Camera del Lavoro e quello della Federazione Regionale.

I primi accordi fra medici ospedalieri ed Amministrazioni

Sommersi nel frastuono di altre più rumorose agitazioni, l'importante vertenza dei medici ospedalieri era passata un po' in seconda linea in questi ultimi giorni. Ma non era che sopita. Le trattative fra il Consiglio dell'Associazione medici ospedalieri ed i rappresentanti delle Amministrazioni proseguivano alacremente nel frattempo, e ieri sera, in una apposita assemblea, ne venne dato conto ai medici interessati. Il presidente, prof. Tirelli, riferì dettagliatamente sulle trattative svoltesi, in quattro o cinque laboriose riunioni dei fiduciari delle parti. Espose i risultati conseguiti, che furono parzialmente favorevoli per quanto si attiene alla parte morale delle rivendicazioni della categoria, e non molto conclusivi per ciò che riguarda la parte economica.

Un punto che più degli altri lasciò meno soddisfatta l'assemblea fu quello riguardante l'impegno, che le Amministrazioni non vollero assumere, che nessun licenziamento sarà fatto nel personale sanitario. Alla discussione sulla relazione presidenziale parteciparono i dottori Bobecchi, Vergano, Sampietro, Malan, Gasca, Jachia, Dirna, Petazzi, Pesce, Celesia, Porro, che furono unanimi nel tributare parole di lode alla Commissione che esperì le trattative, e la serata si concluse con l'approvazione di un ordine del giorno, col quale la assemblea plaude all'opera della Commissione, prende atto delle concessioni ottenute e dà mandato di continuare le trattative, specialmente per quanto riguarda gli stipendi ed i licenziamenti, rimanendo pronta agli ordini della Presidenza per la cessazione dell'ostruzionismo quando le circostanze lo consiglieranno.

Per la sistemazione dei ferrovieri

Nei giorni scorsi vi furono tra il Ministro dei LL. PP., l'Amministratore Generale, il Direttore di esercizio delle Ferrovie dello Stato ed i membri del Comitato Centrale dell'Associazione sindacale ferrovieri Cuniolo, Gallesio, Capolisteo, lunghi colloqui per l'integrale applicazione del concordato fatto col Governo, specialmente per quanto riguarda la corresponsione delle lire 200 mensili anche agli avventizi provenienti dal servizio militare, stati riassunti dopo il 20 gennaio c. a.; la estensione dell'indennità di officina a tutto il personale indicato nel concordato ed a quello ausiliario. Si ebbero inoltre affidamenti sicuri di sollecita applicazione delle conclusioni cui addivenne la Commissione per lo studio del passaggio al grado 10.o dei sottocapi, così che saranno sistemati in detto grado tutti i sottocapi fino al 31 dicembre 1915. Infine furono presi accordi nei riguardi del trattamento al personale di trazione in relazione agli impegni assunti dal Governo.

Teatro Regio

Il successo riportato nella prima rappresentazione del «Beffardo» di Nino Berrini, è stato confermato nelle recite di Pasqua e di Pasquetta. Teatri gremitissimi e applausi calorosissimi. L'autore presente in teatro, ha dovuto replicatamente presentarsi alla ribalta. Le rappresentazioni del «Beffardo» continuano.

Le novità nei teatri torinesi

Iniziata sabato la stagione di primavera, le Compagnie che si trovano attualmente nei teatri torinesi già annunziano le prime novità.

La Compagnia Ferrero-Celli-Paoli, che ha esordito brillantemente al Carignano con il romantico dramma di Sudermann *L'onore*, annunzia una commedia di Pirandello, *Come prima e meglio di prima*. E' l'ultima opera dell'originale commediografo ed ha ottenuto a Venezia un successo calorosо.

All'Alfieri la Regini-Lombardo ha riconfermato il successo ottenuto nello scorso anno. Teatri esauritissimi e applausi calorosi a Nella Regini una *Madame di Tebe* deliziosa e una vedova Glavari affascinante, ad Orlando Rocci e ad Olimpo Gargano. La Compagnia annunzia due novità: *La signorina del West* del Jacoby e *L'Amore sulla neve* di Bematzsky.

Gastone Monaldi, festeggiato assai nelle recite di presentazione al Politeama Chiarella, annunzia per domani *L'uomo in frak*, tre atti di Smith.

Il prezzo del gas pel mese di marzo

Il Municipio comunica: «In esecuzione del R. D. 23 gennaio 1920 N. 50 il prezzo del gas per il mese di marzo scorso è stato fissato in centesimi 56 per m. c. (tasse escluse)».

Case economiche per gli impiegati

Questa sera alle ore 21, in via Cavour, 11, i soci della Cooperativa torinese per le case degli impiegati terranno un'assemblea, nella quale l'on. Casalini, loro presidente, riferirà in merito alle pratiche svolte col Comune per accelerare la costruzione di nuove case economiche.

NOTE SPICCIOLE

Chi perde e chi trova. — La cameriera [illegible] Barbanna, abitante in via Priocca, 6, ha smarrito il portamonete contenente 250 lire rappresentanti tutti i suoi risparmi. Spera nella restituzione. La stessa sorte è toccata a certa Caterina [illegible], abitante in via Sant'Ottavio, 17, che smarrì il portamonete con oltre 80 lire. La povera fa assegnamento sul buon cuore di chi ha trovato il denaro. Un portamonete fu invece trovato dal signor Cavaliero, nella Ditta Raynero, in corso Regina Margherita, 158, che lo tiene a disposizione di chi l'ha smarrito.

La Federazione «Giovane Sardegna» nella sua ultima seduta ha deliberato di costituire un Consorzio di produttori sardi e di provvedere ad una intensa azione che intensifichi il traffico marittimo fra la Sardegna e il continente, il quale concorra la [illegible] dei prodotti isolani. Sarà provveduto inoltre alla immediata costituzione di un Comitato di assistenza e tutela per i sardi residenti a Torino e bisognosi di appoggio.

Camera federale del pubblico impiego. — I soci della Camera federale, in pari tempo soci dell'«Istituto cooperativo per le case economiche degli impiegati», sono invitati alla riunione che avrà luogo questa sera, martedì, alle ore 21, nel salone della Galleria Subalpina, scala Nord.

In memoria di Giovanni Cena. — La Commissione per l'edizione definitiva delle opere di Giovanni Cena prega chi possedesse manoscritti del Poeta di darne notizia alla dottoressa E. Dalegno, in via Valsalice, 97.

Il Municipio comunica che oggi, martedì, verranno rilasciate dall'Ufficio di via Corte d'Appello, N. 4, le licenze d'acquisto zucchero per fabbricazione (arrotondamento mese di marzo). Gli interessati dovranno presentarsi all'Ufficio muniti del bollettino rilasciato dall'Intendenza di Finanza.

Unione del Lavoro. — I metallurgici scioperanti aderenti sono convocati in assemblea per oggi, alle ore 11, nella propria sede in via Santa Chiara, 17.

Lavoranti orefici ed affini. — Commissione esecutiva riunione questa sera ore 21, in sede.

Borgata Campidoglio. — Per iniziativa del signor Guido Ferrone sarà posta una lapide in ricordo dei caduti in guerra appartenenti alla borgata. Le famiglie sono pregate di trasmettere il nome ed i titoli dei loro cari periti al signor Ferrone stesso in via Levanna, 21.

Portalettere smarrita. — Il fattorino della Lega Esercenti di via [illegible], 6, Hermini Castelegno, ha perduto il portafoglio contenente il suo stipendio. Sarebbe grato a chi, avendolo trovato, glie lo restituisse.

Pranzi nazionali. — Si ricorda al pubblico che in Corso Palestro, 11, continuano ad essere serviti i pranzi nazionali istituiti per i meno abbienti. Non occorrono tessere speciali.

Cucina malati poveri. — All'Ispettorato Sanitario che, settimanalmente, per turno, presta con alto senso di altruismo, servizio gratuito all'opera pietosa ove i malati vengono inviati dai medici municipali, di beneficenza, la presidenza conscia e previdente delle necessità in cui soffrì, ha unito il gruppo delle infermiere volontarie della «Florence Nightingale». Per la richiesta delle infermiere, che prestano servizio anche presso le famiglie abbienti, non occorrono tessere dell'opera; si prega di rivolgersi alla sede in corso Palestro, 11.

Università Popolare. — Questa sera, martedì, alle ore 21, nell'aula VIII della Regia Università il prof. Giuseppe Prato, docente di economia politica al nostro Ateneo, terrà la sua ultima lezione sulla «L'organizzazione scientifica del lavoro».

Comizio agrario. — Domani, mercoledì, alle ore 14.30, presso la sede, in via San Dalmazzo, N. 18, avrà luogo l'Assemblea generale ordinaria dei soci.

Seguendo la Cronaca

Furti ferroviari

La frequenza dei furti ferroviari che danneggiano grandemente gli speditori di merci, ha indotto l'*Ufficio di Assicurazioni Girtanner e Sforni* a far emettere dalle proprie Rappresentanze una polizza che dà il mezzo ai proprietari delle merci di ricuperare immediatamente i danni subiti.

Per schiarimenti rivolgersi agli *Uffici di Assicurazione*:

Girtanner e Sforni, via Luccoli, N. 30, Genova - Telefoni 7-94 - 64-56;

Girtanner e Sforni, via Victor Hugo, N. 3, Milano - Telefono 75-09;

Girtanner e Sforni, corso Vinzaglio, N. 4, Torino - Telefono 37-31;

Rag. Angelo Orlandi, via Ugo Bassi, N. 4, Bologna - Telefono 27-25;

nonchè ai Signori:

Avv. Alessandro Gazoppi, via Bigli, N. 21, Milano - Telefono 1-19;

Oscar Fontanello, via Vecchietti, N. 2, Firenze - Telefono 29-62.

Fiera internazionale campioni di Padova

(dall'1 al 15 giugno)

Questa Fiera, che ottenne un così lieto esito lo scorso estate, avrà quest'anno un successo superiore ad ogni previsione. La delegazione ufficiale per il Piemonte fu affidata al signor *Alessandro Perlo*, Agenzia Internazionale di Viaggi e Trasporti, Galleria Nazionale, Torino, ed a lui potranno rivolgersi industriali e commercianti, per informazioni e prenotazioni.

Il Comitato, nell'intento di facilitare il concorso dei visitatori alla Fiera, ha messo fin d'ora a disposizione del signor *Perlo* duemila letti per l'organizzazione di comitive con viaggi combinati alla Mostra Internazionale d'Arte di Venezia, a Trieste, Fiume ed ai fronti di guerra, fruenti di notevoli agevolazioni ferroviarie.

Spumoni, cassate e pezzi duri

Ecco un annunzio affascinante. Le signore che amano nel pomeriggio o nelle belle serate gustare uno squisito gelato, tengano a mente che in Corso Vittorio Emanuele, 72, è stata aperta in eleganti locali la nuova *Gelateria Napoletana*, dovuta all'iniziativa del signor Placido Cambiano. E' un ritrovo veramente raccomandabile, poichè i gelati sono preparati da un personale tecnico abilissimo, venuto espressamente da Napoli, la città specializzata in questi deliziosi prodotti.

Il soprabito *BURBERRY*

adatto per la stagione, è rappresentato dalla Ditta West End House, il noto camiciaio di via Pietro Micca, 10. Questo soprabito non può essere acquistato in altri negozi, perchè è esclusivamente depositato presso questa Ditta. Le novità in cravatte, guanti e maglierie sono arrivate in questi giorni e l'assortimento è completo.

Chi vuol imparare qualsiasi danza

deve rivolgersi alla nota Accademia Strocco di via San Massimo, N. 16.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO
VERA VERGANI e GUSTAVO SERENA in un bel dramma di D. NICCODEMI

Il pubblico del cinematografo ha molti e svariati gusti, a seconda dell'indole, dell'età, del sesso, della posizione sociale. Così accade spesso che taluni si divertano molto a certe films che altri trovano noiosissime e poco interessanti. Per piacere a tutti, per raccogliere tutti i suffragi, occorrono dei lavori eccezionali, nei quali tutto sia perfetto e artistico, il soggetto, la messa in scena, l'interpretazione. Ieri, il grande pubblico che gremiva il Cinema Ambrosio è rimasto veramente entusiasmato perchè si è trovato davanti a uno di questi lavori di eccezione: *La paura di amare*, il forte dramma che Dario Niccodemi ha scritto per l'interpretazione di *Vera Vergani*. Del soggetto è inutile dire, basta la firma dell'autore. E' la creazione di una scultorea figura di donna, una delle tante creature indimenticabili uscite dalla brillante fantasia del geniale drammaturgo. Vera Vergani non raffigura soltanto Anna di Santa Luce, ma vive la sua vita disperata e solitaria, nella quale soltanto la sorreggono l'indomito orgoglio e la sciagurata fierezza di sentirsi inaccessibile all'amore e ai dolci desideri. *Vera Vergani* esprime col baleno del suo sguardo fascinatore, col corrugare della sua fronte di marmo, colla bella bocca passionale, coi tremiti delle sue piccole mani, tutto il dolore, tutta la sofferenza della povera anima tormentata di Anna di Santa Luce, e la scolpisce profondamente nel cuore degli spettatori entusiasmati. Sono stati pure assai ammirati *Gustavo Serena* e *Guido Trento*. La messa in scena della *Caesar Film*, eseguita sotto la direzione di Roberto Roberti, è in tutto degna del magnifico lavoro.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Il successo di: *Uomini gialli*

Quong e Wun, due ambigue figure di giapponesi, due loschi tipi senza scrupoli, impiegati al Consolato di Fukuan, hanno messo gli occhi addosso ai milioni di Jole Palmieri, una graziosa ereditiera. Essi contano di mettere, oltre gli occhi, anche le mani sulla ingente fortuna della bella Jole, e ordiscono una trama perchè Wun possa sposare la ricca fanciulla. Jole è fortemente protetta: il suo fidanzato e un amico di lui la difendono contro le insidie degli scaltri giapponesi. Senonchè l'astuzia e la perversità dei piccoli uomini gialli sono terribili, e i due leali europei sarebbero vinti se non venisse in loro aiuto un misterioso personaggio, che appare sempre opportunamente per far cadere nel vuoto le combinazioni dei due messeri. Poi scompare senza farsi conoscere.

Chi è questo enigma vivente?

E' un insuperabile acrobata, che ha la destrezza e l'agilità di uno scoiattolo, che sbalordisce il pubblico colle sue stupefacenti imprese... Esso è... Ma è inutile non rivelarlo ancora e lasciare la gioia della sorpresa a tutti coloro che non hanno potuto ieri recarsi al *Cinema Teatro Vittoria*, a vedere *Uomini gialli*. La avventurosa film ha ottenuto un enorme successo. Ammiratissimi sono stati tutti gli interpreti: Linda Moglia, Angelo Vianello e specialmente il valentissimo giapponese *Tacchio*, con la sua *Troupe*. Originale e grandiosa la messa in scena della *Casa Ambrosio*. In preparazione: *Le ultime avventure sensazionali di Saetta*.

CINEMA ROYAL
EDDIE POLO e i suoi prodigi

La Lotta fra Eddie Polo ed i sanguinari predoni capitanati da Mieulaid diventa terribile e spaventosamente crudele in l'ampa d'odio, la quarta serie della emozionante film americana: *La prateria della morte*. In principio sembra che a Mieulaid debba arridere la vittoria, poichè Cody, sopraffatto, pende legato ad una fune al di sopra di un immane precipizio... Come poi con titanici sforzi, con una resistenza eroica Cody riesca a sciogliersi e ad issarsi sino alla sommità della rupe, non è cosa che si possa raccontare. Bisogna vedere il giovane eroe compiere quei prodigi di forza e di agilità, bisogna vederlo uscire incero, contuso, ma incolume dalle più pericolose situazioni per avere un'idea del valore di questo artista atleta eccezionale. E allora l'ammirazione e l'entusiasmo nascono spontaneamente nel pubblico estasiato e crescono fino a diventare fanatismo.

Varietà Maffei

Hanno riportato un grande successo al loro debutto *Charles Banks*, attrazione mondiale e *Azema* virtuosa al violino. Sempre applauditissimi *Lubrani*, *Mimì Carrel* e tutti gli altri numeri del grandioso programma.

"L'uomo misterioso,,

è l'enigma indecifrabile della film americana che si proietta al *Cinema Borsa*. La voce sul filo annunzia terribile la sciagura imminente. Il dramma desta il più vivo interesse. Affrettarsi quindi per vedere la prima parte.

La favorita di LUIGI XV e la sua vita avventurosa sempre al "Salone Ghersi,,

Il successo di questa magnifica film d'arte tedesca è sempre grandissimo, come è sempre grandissimo il pubblico che accorre ad ammirarla. Pola Negri, la vivace e deliziosa protagonista, ha conquistato tutti gli spettatori col suo brio e con l'espressività del suo viso - parlante -. Certi suoi gesti, certe sue mosse, sono di una eloquenza irresistibile. Come essa giuoca con gli uomini che la corteggiano e poi col re, che essa ammalia e fa schiavo, è raccontato in numerose scenette di singolare brillantezza. Ma non la sola Pola Negri è degna del massimo elogio nell'interpretazione di questo lavoro. Anche gli attori che sostengono le parti di Luigi XV, del conte Dubarry, dello studente Armando Foix, del ministro Choiseul e della contessa di Grammont, per non citare che i principali, sono dei bravi artisti che degnamente hanno saputo rendere i loro personaggi. Se a tutto ciò si unisce una messa in scena spettacolosa, di una fedeltà storica impeccabile, e un continuo susseguirsi di episodi storici brillantemente raccontati dalla fotografia, si concluderà che *Madame Dubarry* è una delle più belle films apparse in questi ultimi tempi. Di questa opinione è certamente il pubblico, che affollerà ancora per qualche giorno il *Salone Ghersi*.

E' frequentato sempre di un pubblico elegante il salone superiore, nell'ora del *thè*, signorilmente servito. Applauditi i programmi del quartetto diretto dal maestro Comuzzi.

DIOMIRA JACOBINI

sarà quanto prima la protagonista di una brillantissima film della «Tiber»: *I due volti di Nuhù*. Agiscono con lei Lido Manetti e Alfonso Cassini. Grande aspettativa.

CINEMA ITALA
In mezzo alla bufera tropicale

La consueta folla immensa ha gremito ieri il *Cinema Itala* per la sesta serie della grandiosa film americana di avventure: *Negli artigli del leone*. Questa serie si intitola: *Dopo la bufera*, ed una breve descrizione mette il pubblico al corrente degli avvenimenti che precedettero. Mano mano che ci avviciniamo allo scioglimento finale, questa film, anzichè scemare di interesse, aumenta di valore e nuovi episodi originali si innestano al tronco robusto dell'azione principale. Ieri il pubblico ha assistito, appassionandosi e divertendosi, al tentativo audace di furto perpetrato dal sovrano Hej Hari in persona, negli uffici del Comando inglese a Kardar, ha veduto le prodezze di un orribile urangutang ed ha assistito a un nuovo rapimento di Maria Johnson da parte degli adoratori della dea della jungla. Tutti avvenimenti del massimo interesse. Ma dove l'interesse giganteggia è nell'episodio principale della serie. Maria è strappata ai suoi rapitori da una banda di negri, che stanno apparecchiando un sacrificio umano nel loro villaggio. Essa è collocata sul rogo e sta per bruciare viva, insieme al capitano Arnold, accorso per difenderla. Ma una grande tempesta si scatena. I negri fuggono. I pali ai quali sono avvinti i due condannati vengono sradicati dal vento, e Maria e Arnold piombano a terra. Le belve invadono il villaggio. E' una tregenda dantesca, che lascia il pubblico senza respiro e poi lo entusiasma. Ieri il successo è stato colossale.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 30 marzo al 3 aprile 1920

Versate dal cav. uff. Gustavo Verona quale cifra residuale dei festeggiamenti di Piazza Vittorio Veneto L. 323 — N. N. per «La carità del sabato», 10 — Da destinarsi a scopo di beneficenza somma raccolta con gentile pensiero in graziosa gara d'ambo i sessi in una modesta festicciuola di famiglia in onore di S. Palmira, A. D., 35 — La bimba Enrichetta Musio offre la sua [illegible] a una madre bisognosa, 13,09 — Per una vecchia ammalata e sola in adempimento di voto per grazia, M. Z., 15 — Ai poveri di S. Antonio per grazia ricevuta implorando ancora, B. C., 11,50 — Ad una vedova con figli, A. B., 10 — E. M. D., 10 — E. S. per i poveri, 10 — Per la Pasqua di una povera bambina, A. M. C., 5 — In ringraziamento a S. Antonio e S. Giuseppe per una povera ammalata invocando altra grazia, L. B., 5 — Ringraziando la B. V. della Consolata e S. Espedito per grazia ricevuta e implorò aiuto e protezione per me e tutta la mia famiglia, Tilde, Avigliana, 5 — Per riconoscenza e ringraziamento per grazia ricevuta dal Beato Giuseppe Cottolengo, C. C., 2 — Per la «Carità del sabato» F. M., 5 — Ai poveri di S. Antonio per grazia ricevuta, C. C., 2,50 — Ad onore di S. Antonio e S. Espedito in ringraziamento di tante grazie ricevute e di tenermi sempre sotto la sua santa protezione e aver sempre salute e pace e lavoro a me e mia famiglia, N. N., 2 — Affettuosamente ricordando un caro perduto indimenticabile 18 febbraio 1920, N. N., 5 — V. Principe, 2 — Offerta (433) che implorando perdono e soccorso faccio ogni martedì per ringraziare e così adempiere il voto fatto al miracoloso S. Antonio da Padova, 2 — Offerta (434) che in adempimento di voto al misericordioso Gesù Crocifisso faccio ogni venerdì implorando perdono e soccorso per una grazia, 2 — In ringraziamento e come da promessa fatta pel mese di febbraio e marzo al caro S. Antonio pel pane dei suoi poveri implorando aiuto e protezione, Delfina B. M., 5 — Totale L. 474,59.

A proposito di vaiolo

Abbiamo assunto ulteriori notizie al riguardo dei casi di vaiuolo di cui abbiamo fatto cenno. Essi fortunatamente non sono tre, ma uno. Si trattava di una signora giunta da cinque giorni nella nostra città e quindi coll'infezione in incubazione: l'accompagnava la madre. L'ufficio d'igiene in poche ore provvide al trasporto all'Ospedale Amedeo della colpita, alla bonifica della madre, alla disinfezione dei locali d'abitazione e alle vaccinazioni dei casigliani, per cui tutto fa credere che l'episodio non abbia seguito, date le buone condizioni sanitarie della nostra città.

Tenta di suicidarsi tagliandosi la gola

Da qualche giorno il capo-deposito della tramvia a vapore di Orbassano, Federico Vittorio Adami, di anni 63, abitante sul corso Orbassano, 90, appariva agli intimi piuttosto preoccupato e taciturno, ma nessuno immaginava, che il povero uomo zelantissimo nell'adempimento del suo lavoro meditasse il suicidio. Ancora nella serata domenicale aveva atteso alle sue consuete occupazioni, tranquillo in apparenza.

Ieri mattina, verso le 8, l'Adami uscì di casa e recatosi in via Savonarola presso il Ponte Paleta si adagiò al suolo e si recise la gola con un coltellaccio affilatissimo. Un operaio ed un infermiere del Mauriziano lo trovarono poco dopo boccheggiante in un lago di sangue e con un carrettino lo trasportarono al vicino ospedale. Il dottor Fasiani prestò all'infelice Adami le più sollecite cure, ma lo giudicò in pericolo di vita poichè la ferita era assai profonda e quindi gravissima. Per il suo stato l'Adami fu nella impossibilità di pronunciar parola.

La morte del fucinatore ferito in Corso Napoli

E' morto domenica all'Ospedale di S. Giovanni, in seguito alle gravi ferite, riportate all'addome, il fucinatore Ventura Filippo, che la notte del 2 scorso, assieme a Parlo Pietro e Sciassa Francesco, aggredì in Corso Napoli l'impiegato privato Bertolone Pietro che ivi si trovava a passare assieme alla propria fidanzata e che, per difendersi, sparò diverse rivoltellate ferendo mortalmente il Ventura.

Incendio

In un locale sotterraneo della caserma Lamarmora, in via Maria Vittoria, 37, si sviluppò il fuoco in un mucchio di legname fuori uso, cartuccie ed altro, sprigionando un denso fumo. I soldati, sotto la guida del maresciallo Antonio Casapulla, iniziarono l'opera di spegnimento con gli idranti della caserma, ed intanto furono chiamati i pompieri. Accorse un distaccamento, agli ordini del vice-comandante, ing. Ceresa, e tosto alcuni pompieri si calarono nel sotterraneo da un lucernario, muniti delle maschere, adoperandosi a praticare degli sfiatatoi nel soffitto. Il fumo era così denso, che l'ing. Ceresa, dopo un'ora di permanenza nel sotterraneo, fu colto da un principio d'asfissia e dovette essere trasportato all'aperto e quindi accompagnato a casa sua. Non si tratta di cosa preoccupante. Il danno dell'incendio, che fu spento dopo lunga fatica, è di poca entità.

Arresto di ladri ferroviari

La notte dal 3 al 4 corr. una squadriglia di carabinieri addetti al Commissariato compartimentale di P. S., il quale mira insistentemente per reprimere colla massima energia i furti ferroviari, sorprese ed arrestò nel noto Smistamento di Alessandria i pregiudicati Guasco Teresio fu Giuseppe, di anni 25, e Nizzi Giovanni di Domenico che avevano spiombato diversi carri carichi di merci varie per asportarne il contenuto.

Vedere in 4.a pagina: CRONACA DELLO SPORT

Un fatto misterioso
Si ferisce o viene ferito?

All'Ospedale di San Giovanni, veniva ieri sera accompagnato dal padre certo Anselmo Manzoni, di Pasquale, di anni 18. Aveva una larga ferita al petto, tanto che i sanitari, da una prima sommaria visita lo giudicarono in pericolo di vita. Più tardi però constatavano che non era leso il polmone e poteva ritenersi guaribile in una trentina di giorni.

Il Manzoni venne, come abbiamo detto, accompagnato all'Ospedale dal padre. Il disgraziato non era in condizione di poter dire parola. L'agente di P. S. di servizio all'Ospedale provò ad interrogarlo, ma nulla potè sapere da lui circa le cause del ferimento.

Interrogò il padre e da questi ebbe la seguente versione. L'Anselmo sarebbe rincasato verso le 20, in condizione non troppo buone. Il padre aspramente lo avrebbe rimproverato per il suo genere di vita. L'Anselmo non avrebbe risposto verbo, ma sarebbe passato in camera sua e là afferrato un coltello, avrebbe tentato suicidarsi, immergendoselo nel petto.

Il fatto venne riferito alla Questura, ed il commissario di servizio procedette immediatamente ad una prima inchiesta. Degli agenti si recarono nella casa dei Manzoni, e interrogarono il padre già rientrato, e la madre. Le risposte contradditorie e non troppo persuasive lasciano l'autorità perplessa sul fatto. Non appare veritiera la versione data dal padre e si pensa alla possibilità di un diverbio che abbia degenerato in una rissa. Di qui la coltellata.

Le indagini continuano e verrà chiamato a completarle il giudice istruttore che nella giornata di domani potrà anche interrogare il ferito.

Aria! aria! aria! aria! aria!

Evandro M., ha vent'anni. Ha vent'anni, fa il chauffeur ed abita in via Superga, N. 4. Il fatto che abbia vent'anni, abiti in via Superga e faccia lo chauffeur non aggiunge nulla al fatto che stiamo per narrare, ma da una idea del tipo. Quando si ha vent'anni, si è giovani, e si fa lo chauffeur e si vive all'aria aperta e si ha il gusto delle fughe tra turbini di vento e di polvere, e si cerca l'aria sempre, in ogni luogo, dappertutto. Il fatto poi dell'abitare in via Superga spiega come il giovane Evandro, ieri sera uscendo da casa sua abbia trovato sulla sua strada il tram della barriera di Casale e...

La Pasqua bisogna festeggiarla. E come festeggiarla meglio se non bevendo qualche litro di vino buono? Pasquetta, come dimenticarla senza far torto alla sua sorella maggiore? Lo chauffeur Evandro, festeggiò Pasqua e celebrò Pasquetta e ieri sera, quando uscì di casa e incontrò sulla strada il tram della barriera di Casale, si sentiva tale fiamme montargli su pel cervello che l'aria gli pareva infocata. Salì sul tram illudendosi di trovare un qualche refrigerio, ma che?! Niente. Fuoco, sempre fuoco. Dalla piattaforma posteriore si portò in quella anteriore; peggio che peggio! Non un brivido. Nulla. Colpa della vetrata anteriore che proteggendo i conduttori, impedisce ai viaggiatori di respirare liberamente. Lo chauffeur notò il fatto ed in un impeto d'allegria, senza badare alle conseguenze che il suo atto poteva avere, cominciò a scagliare pugni contro i vetri e si pose a gridare:

— Aria! aria! aria! aria! Qui si soffoca. Ed hanno aumentato i prezzi della corsa!

I vetri si infransero ma anche il pugno dello chauffeur ebbe la peggio, tanto che questi calmati i bollori, dovette recarsi al San Giovanni a farsi medicare.

Ed era tutto un brivido... di paura.

Furti

— Alcuni ignoti sono entrati pure mediante scasso nell'officina meccanica Palamidessi, in via Alagna, n. 4, e vi rubarono un motore ed una macchina da scrivere e diverse cinghie, per un valore di L. 5000.

— Mediante chiave falsa ignoti entrarono in una macelleria in via Don Bosco, n. 34, e vi rubarono due bilancie ed una macchina impastatrice del valore di lire 1420.

— Ignoti fecero una visita all'abitazione di Benna Antonio mentre era assente e vi rubarono diversi oggetti d'oro per un valore di lire 1400.

Stato Civile di Torino

4 aprile 1920.

NASCITE: 29; maschi 12, femmine 17.

MATRIMONI: Antoni Mario con Barale Maria — Binando Michele con Piovano Barbara — Bronero Granaja Stefano con Pistonatti Emilia — Capella Francesco con Mazzola Teresa — Castagneris Alessandro con Fairtto Domenica — Croce Giuseppe con Bergia Cristina — Fontana Antonio con Chiocchia Sabina — Francone Francesco con Barbero Angela — Laurella Giovanni con Ferrino Carmela — Pisazo Carlo con Cerisola Caterina — Regaldo Angelo con Ghiberti Laura — Romanello Antonio con Fenoglio Teresa — Scaglia prof. Marco con Bollione Rosa — Tardiit Giuseppe con Mantiana Maria — Tarquinii Antonio con Anastasi Lucia — Tommasini Alberto con Ferrero Emma — Turchi Pietro con Sardi Margherita — Viale Valentino con Copetta Norma — Volpe Vittorio con Tarco Teresa — Zocchi Giuseppe con Cencio Elvira — Carpignano Alessandro con Savio Rosina — Demaglio Celestino con Demaria Teresa — Gioppa Michelangelo con Cibrario Rosalia — Marinoni Angelo con Eirina Giuseppina della Dina — Richiero Giuseppe con Piovano Angela — Verra Ermenegardo con Franchini Egeria — La Terra Salvatore con Scorranesi Ada.

MORTI: Avvico Caterina n. Gianotti, d'anni 68, di Torino, casalinga, via Pesaro, 20 — Barbera Agnese fu Andrea, id. 17, di Carrù, casalinga — Bognetti Giuseppina ved. Risotti, id. 80, di Susa, casalinga — Timossi Giovanni fu Achille, id. 64, di Casale Monferrato, meccanico, via della Rocca, 34 — Froquet Camillo di Stefano, id. 27, di Pragelato, contadino — Giecco Carlo fu Giovanni, id. 28, di Torino, elettricista — De Bartis cav. Carlo fu Giorgio, id. 81, di Zara, pensionato, via Campana, 10 — Torassa Camillo fu Giorgio, id. 41, di Poirino, agiato, piazza Carlo Emanuele, 2 — Baudino Giuseppe fu Bernardino, id. 78, di Chiusa Pesio, pensionato, via San Donato, 71 bis — Guzzon Nella di Vittorio, id. 22, di Cavarzere, operaia — Lattes Eleonora ved. Orfona, id. 69, di Saluzzo, via Silvio Pellico, 18 — Gentinai Cosilia Teisseiro fu Martino, id. 43, di Torino, meccanico, via Duchessa Jolanda, 3 — Bargero Carolina fu Pietro, id. 54, di Torino, casalinga — Ponsetti Michele fu Maurizio, id. 63, di Cuorgnè, disinfettatore municipale — Tosco Angela Margherita n. Brusa, id. 62, di Torino, casalinga, via Grugliasco, 11 — Causa Teresa n. Rosingana, id. 56, di Piovà, casalinga, corso San Maurizio, 18 — Macchi Maria ved. Molla, id. 50, di Caleste, casalinga, via San Donato, 54 — Pinino Mario fu Giuseppe, id. 27, di Savigliano, industriale, via Ormea, 111 — Emanuele Felice di Antonio, id. 24, di Catania, studente — Lava Ida n. Bruni-Tiola, id. 32, di Monte San Savino, giornalaia. Più 5 minori d'anni sei.

Totale 31, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc., 15. Non residenti in questo Comune 3.

5 Aprile 1920.

NASCITE: 16, cioè maschi 6, femmine 4.

MATRIMONI: Vellano Francesco con Alcide Pierina — Villa Giuseppe con Ivaldi Maria — Arcero Angelo Umberto con Franchino Teresa — Bacigaluppo Edoardo con Nepote Ermela — Balbo Candido con Baibo Maria — Daldan Geremia con Oneste Caterina — Bianco geom. Mario con Devecchi Giulia — Bonino Giovanni Antonio con Panzelletti Rosa Luigia — Bordiga Luigi con Giarretto Giuseppina — Bossi Edoardo con Pillo Angela — Bussone Domenico con Romano Pierina — Buzzi Felice con Bellillo Maria Giuseppina — Caraino Luigi con Di Domenico Ada — Casiagheri Giovanni Battista con Rempodino Elisabetta — Cerrari Rodolfo con Rattelli Maria — Chiomo Giov. Battista con Mosca Angelina — Cima Attilio con Cosa Maria — Cornelli Pasquale con Ramello Vincenza Rosa — Cousoun Guglielmo con Notaris Letizia Maria — Degiorgis Pietro con Serra Laura — Cavaglia Domenico con Bertello Margherita Maria — Garra Alfredo con Zanotti Maddalena — Faccenda Secondo con Fevero Caterina — Ferrero Aldo con Negri Clelia — Foglia Angelo con Cocito Adelina — Frisiero Agostino con Penna Eugenia — Gallo Michele con Giustetto Rosa — Garella Pietro con Canioni Nobile Elvira — Giancola Luigi con Mortara Maria — Giacomello Giuseppe con Sampò Clotilde — Goffi Michele con Eccanasna Letizia — Lacu Giorgio con Albano Giuseppina — Margaritora Attilio con Vasaglio-Savoia Rosa — Marra Edoardo con Gurda [illegible] — Mussio Mario con Gavello Maria — Nelvotti Luigi con Lione Caterina — Olmatro Michele con Lione Maria — Perlo Alberto con Cricia Clotilde — Piccatti Giuseppe con Ferroni Giuseppina — Rubiola Giovanni Battista con Tirasso Maria — Sartoria Filippo, detto Leone, con Luzietano Luigia — Solero Giovanni con Cupponi Gemma — Turin Mario con Marasso Paola — Truffa Gildo, e con Magnani Rosina — Sinchetto Francesco con Griffa Rosa — Borboncia Edoardo con Cauvin Anna.

MORTI: Bonsignore Lorenzo fu Sebastiano, di anni 62, di Torino, impiegato — Cornelli Felicita di Michele, id. 16, di Torino, operaia, via Monferrato, N. 20 — Cristiano Tomaso fu Claudio, id. 81, di Torino, meccanico, via Valprato, 12 — Grande Maria ved. Ceriana, id. 85, di Raffinchieri, agiata, via Biamonti, 1 — Abbati Pietro fu Antonio, id. 74, di Valenza, agiato, via Carlo Alberto, 31 — Gianotti Giovanna nata Cignetti, id. 20 — Settimo Bollaro, casalinga, via Monferrato, 31 — Sapey Alessandro fu Vincenzo, id. 60, di Sommariva B., pensionato, via Montevecchio, 7 — Cavassa Domenico fu Giuseppe, id. 44, di Rivalba, arrotiniere, via Aosta, 250 — Bertola Giovanni fu Severino, id. 52, di Fossano, negoziante, via San Secondo, 17 — Arcero Angela nata Canavero, id. 42, di Riva di Chieri, casalinga — Canova Germana di Ottavio, 15, id. di Setif (Algeria), commessa — Grandi Maria di Giuseppe, id. 30, di Arenzo, domestica — Serafino Maria ved. Ciardella, id. 50, di Torino, casalinga — Ferraris Domenica fu Carlo, id. 65, di Moncalvo, casalinga.

Totale: 18, di cui a domicilio 5; negli ospedali, istituti, ecc., 9; non residenti in questo Comune 2.

NB. — Negli elenchi dei giorni 2 e 3 corrente leggansi rispettivamente: Marchisio Celestina ved. Dania, pensionata, anzichè casalinga; Rioli Michele di Domenico anzichè Rioli Michele f[illegible]

ULTIME NOTIZIE

L'avanzata francese disapprovata in Inghilterra e in America

Gli Alleati non vi aderiscono - "È tempo di ragionare,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

Stasera un comunicato ufficioso della *Reuter* annunzia che il Governo francese ha deciso l'occupazione di Francoforte e di altre tre città in via temporanea sinchè le truppe governative tedesche non abbiano evacuato la zona neutrale della Ruhr. Il comunicato enumera i già noti motivi di siffatta decisione ed annunzia che i piani di occupazione sono stati preparati da Foch ed approvati dal Governo francese. Il tenore del documento stabilisce che la mossa è di pura iniziativa francese e non vi è quindi il menomo accenno nè all'approvazione dei Governi alleati e tanto meno alla loro cooperazione militare. Ciò conferma quello che qui si assicura sinora negli ambienti diplomatici, vale a dire che gli Alleati non sono partecipi al grave atto deciso a Parigi. La situazione è evidentemente assai delicata e la sola cosa che si possa utilmente dire è questa: in un caso simile i comunicati ufficiali non possono veramente chiarire la posizione e che le opinioni pubbliche di parecchi paesi non tarderanno a reclamare quei chiarimenti direi. I giornali inglesi di stamane recavano commenti significativi su questa spinosa complicazione.

«Nella zona neutra l'ordine va ristabilito ed è meglio che lo ristabilisca il Governo tedesco con adeguate garanzie, anche se occorra rinunciare all'interpretazione letterale di una clausola». Nelle colonne del notiziario del «Daily Express», poi, si legge l'informazione che «con ogni probabilità il Governo inglese declinerà di cooperare con quello francese nell'occupazione delle quattro città. E' assolutamente certo che l'America, la sola Potenza ancora in guerra con la Germania, esternerà la stessa opinione».

Questo pronostico del «Daily Express» è indubbiamente confermato stasera da Washington dove cablogrammi recano che il grande pubblico americano si disinteressa completamente delle complicazioni franco-tedesche, ma che nei circoli ufficiali ogni azione francese nel bacino della Ruhr viene disapprovata. L'«Exchange Thelegraph» ha poi da Washington che «i leaders del Senato pronosticano che questo ultimo provvederà ad impedire l'uso delle truppe americane nel bacino della Ruhr nel caso di un conflitto fra truppe francesi e tedesche. Il suddetto «Daily Express» ripete a larghi titoli nel suo notiziario che il consenso inglese è necessario e aggiunge che fino a ieri sera la Francia attendeva il consenso dell'Inghilterra e dell'Italia e che «la questione è una di quelle in cui la decisione spetta a tutti quanti gli Alleati».

Interpretando l'atteggiamento del partito liberale, il «Manchester Guardian» disapprova energicamente l'idea di occupare le quattro città tedesche per ricondurre l'ordine nella Ruhr. Il giornale crede che una mossa simile non otterrebbe affatto lo scopo desiderato. I soli che condividevano più o meno interamente il punto di vista francese erano gli organi di Lord Northcliffe e l'ultra conservatrice «Morning Post». Nessuno di questi affermava tuttavia esplicitamente la opportunità di occupare Francoforte ed altre città per stabilire l'equilibrio nella Westfalia.

Gli altri giornali, fra i quali il ministeriale «Daily Express» e il liberale «Manchester Guardian» avversavano invece il punto di vista francese. Il «Daily Express», anzi, tirava chiaro ad arrestare ogni mossa da parte della Francia. Questo, che è ormai il più popolare di Londra, intitolava il suo articolo editoriale così: «E' tempo di ragionare!». L'articolo dichiara che la situazione impone, non soltanto a tutti i buoni cittadini ed agli Alleati l'obbligo di pensare ultimante e onestamente, ma altresì impone alla Francia di riconoscere che «essa non può e non dovrebbe agire da sola, ma che la situazione deve essere affrontata con il controllo di tutti gli Alleati». Il giornale sostiene che il bolscevismo esploso nella Ruhr deve essere soppresso, ma che la soppressione deve essere lasciata operare dal Governo costituzionale tedesco. Gli Alleati debbono tenersi da parte; «se essi facessero altrimenti dovrebbero mettere in moto degli eserciti e il debito dovuto dalla Germania agli Alleati è già così grande che la sua riscossione è un problema che ne verrebbe aumentato. Questo sarebbe un metodo istintivo, ma realmente poco [illegible] di affrontare la situazione. Il Governo americano dal canto suo si opporrebbe risolutamente e l'Inghilterra lo accelererebbe con una grande riluttanza. Secondo [illegible] una mossa simile non è nè giustificata nè necessaria».

Quindi il *Daily Express* dichiara addirittura: «In questo caso [illegible] gida applicazione della lettera del trattato sarebbe stupido. Il [illegible] in base a date circostanze. Invece ne [illegible] sorte altre che non erano prevedute [illegible] via di uscita, secondo esso, sarebbe fare avanzare per qualche miglia le truppe alleate nel bacino della Ruhr per farvi il servizio di polizia fino a che il generale Watter non sa che di questa situazione sarebbe indubbiamente soddisfatto lo stesso governo di Berlino. — M. P.

Stupore e apprensione in Germania

L'avanzata della "Reichswer,, nel territorio della Ruhr

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

Secondo l'*Agenzia Europa Press*, l'azione di polizia contro le bande dei rivoltosi nel territorio della Ruhr avrebbe già dato i primi successi: Recklinghausen è stata, come già venne annunciato, occupata, e così pure Binslaken, che venerdì mattina era stata bombardata con l'artiglieria dalle truppe rosse. Nelle due località, come pure ad Hamm, le truppe avanzanti, che procedevano con bandiera nera, rossa e oro, sarebbero state salutate dalle popolazioni come liberatrici, poichè esse erano continuamente minacciate dai rivoltosi, ai quali si erano uniti anche elementi polacchi. Da Recklinghausen le bande saccheggiatrici si sarebbero ritirate verso sud. Esse saccheggiano ora tutta la pianura, poichè mancano affatto di viveri. Informazioni particolari da Magonza assicurano poi che gli operai hanno abbandonato Dusseldorff per marciare alla testa delle truppe della «Reichswer». I combattimenti continuerebbero con l'esercito rosso, il quale, benchè disorganizzato, resisterebbe.

Altre notizie delle varie località del territorio della Ruhr vengono stasera diramate dall'Agenzia ufficiosa tedesca. A Bochum, Neuenburg, Balligenhaus ed in altri luoghi del paese montuoso le armi vengono consegnate. Dortmund si rifiuta invece sempre di consegnare le armi. Ciò si spiega forse col fatto che il capo dei comunisti Mainberg non ha più nelle sue mani le masse. A Dusseldorff la consegna delle armi è avvenuta tranquillamente. Le milizie di sicurezza della città trattiene le truppe rosse fuori della città stessa. A Duisburg la Reichswehr è entrata nel pomeriggio di sabato. La città di Oberhausen è stata anche occupata dalle truppe della Reichswehr. Il consiglio esecutivo è in fuga. Da Larnach le truppe rosse si sono ritirate dietro il canale Reno-Herne. Nei dintorni di Essen le truppe rosse esercitano un vero terrore. Gli impiegati non sono più in condizione di continuare i loro lavori. Molti locali pubblici della città vennero presi d'assalto. A Mulheim vennero sottratti dalla Cassa cittadina cinquecento mila marchi col pretesto di pagare le truppe della Reichswehr. A Wiese è stata inviata una grande quantità di danaro.

La popolazione di Francoforte è molto eccitata per la probabile imminente occupazione della città da parte dei francesi. Tutti i viaggiatori che giungono da Francoforte hanno osservato notevoli preparativi di truppe nella direzione della città. Sull'intervento della Francia la *Frankfurter Zeitung* osserva oggi che essa non avrebbe nessun diritto di compiere un'azione di propria iniziativa. «Essa — dice il giornale — ha permesso l'avanzata delle truppe della «Reichswer» alla condizione di estendere la testa di ponte di Magonza se le truppe tedesche che avanzano nella zona neutrale non fossero state ritirate entro un certo termine. Il Governo francese è quindi legato a questa dichiarazione. Se esso ora chiede il ritiro delle truppe senza imporre un termine, ciò dimostra che esso ha mutato il suo atteggiamento. Non si può affatto parlare di una violazione del Trattato da parte della Germania, poichè la Francia ha dato il suo consenso condizionato. Quindi un intervento militare della Francia sarebbe un atto di violenza, che il Consiglio Supremo non potrebbe approvare».

Non è stato ancora detto chiaramente e pubblicamente se il Consiglio Supremo si dichiara neutrale in questo affare, o se ha lasciato di regolario tra di loro alla Germania ed alla Francia. Ciò significherebbe una rinunzia ai suoi diritti e ai suoi interessi per parte del Consiglio Supremo. Devono essere evitati conflitti diretti tra la Francia e la Germania. Si deve dire tranquillamente, ma seriamente ai francesi che il loro contegno non può essere affatto riconosciuto nè giustificato: poichè non si tratta di questioni politiche, ma puramente di combattere delle bande rivoltose; e quindi il suo contegno è completamente incomprensibile. La Germania si trova in una situazione disperata; e la Francia le rifiuta i mezzi per aiutarla. Se il Governo francese chiede l'esecuzione del Trattato nelle sue importanti deliberazioni, esso non può dimostrare contemporaneamente una mentalità così ristretta, soprattutto quando dall'azione militare non gli possono derivare vantaggi di sorta».

Stanotte giunge qui a Zurigo, non controllata, e quindi da accettarsi con ogni riserva, la notizia secondo cui il Governo tedesco avrebbe già dato l'ordine alle truppe della Reichswehr di ritirarsi dalla zona neutrale.

Guerriglia devastatrice in Irlanda

Belfast isolata — Uffici erariali distrutti col fuoco — L'assalto incendiario alle [illegible] nella.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

Tutta la stampa londinese dedica oggi intere colonne alla situazione in Irlanda la quale da qualche giorno in qua ha assunto un aspetto piuttosto inquietante. Dalle notizie giunte qui in serata si può ritenere che il tentativo di ripetere su più vasta scala il movimento rivoluzionario del 1916, quantunque fosse pronosticato da innumerevoli allarmisti, non si è ancora prodotto nè pare debba prodursi, almeno nel modo in cui era atteso. E' evidente che non è il caso di parlare di rivolta armata. Le autorità inglesi si trovano di fronte ad una guerriglia intensificata.

Il primo atto della nuova tattica di guerriglia rinforzata fu compiuto nella notte di sabato nella quale i fili telegrafici e telefonici riguardanti Belfast e le altre città dell'Irlanda all'Inghilterra furono tagliati. Nella città completamente isolata si svolse nella notte di sabato e durante il giorno di Pasqua una serie innumerevole di attentati. Durante la notte a Belfast furono eseguiti attacchi all'ufficio delle dogane, alla posta centrale, all'ufficio governativo delle pensioni e ad altri edifici dei quali i sinnfeiners tentarono di appiccare il fuoco. I dimostranti s'accanirono specialmente contro gli uffici delle tasse. Essi furono invasi da una banda di sinn feiners, i quali si impadronirono di tutti i documenti dei registri delle tasse, della corrispondenza, li accumularono in una stanza, vi cospersero sopra del petrolio e sostanze esplosive, indi vi dettero fuoco allontanandosi precipitosamente. Contemporaneamente, un altro gruppo di otto sinn feiners mascherati invadeva un altro ufficio delle contribuzioni in una strada non lontana da quella in cui erasi prodotta la prima scena di distruzione. Questa non potè essere più completa. Il fuoco non potè essere subito spento dai pompieri accorsi, ma tutti i documenti sono andati distrutti.

Attentati analoghi si ripeterono in varie città dell'Irlanda e più violentemente fra tutte a Dublino. Qui, come negli altri centri nazionalisti, i sinn-feiners svilupparono i loro disegni incendiari in condizioni quasi ideali. Bisogna ricordare che quando le autorità militari inglesi decretarono per tutta l'isola che ogni cittadino dovesse rientrare nella propria abitazione per le ore 23, le amministrazioni comunali, che in grande parte sono nelle mani dei sinn-feiners replicarono con una misura radicale: stabilirono che all'ora in cui dovevano iniziarsi il coprifuoco, cioè alle 23, tutti i servizi di illuminazione dovessero cessare di funzionare. In altri termini, le amministrazioni comunali sinn-feiners tentarono di vendicarsi del coprifuoco trasformandolo in un generale oscurantismo. Dalle 23 in molte città dell'Irlanda tutte le lampade si spengono e regnano le tenebre. E' stato in mezzo a questo buio fitto che a Dublino i petrolieri della repubblica irlandese si sparsero tagliamente a scombussolare col fuoco le sedi delle esattorie. Non vi fu esteriormente alcunchè di sensazionale. Dublino pareva tranquilla. Soltanto, attraverso le vetrate degli uffici di esattoria si videro ad un tratto balenare le fiamme ed i pompieri ebbero fra le tenebre dei quartieri una faticosissima notte. E questa, come abbiamo detto, si ripeteva fraltanto nei centri provinciali. E' evidente che questo colpo alle esattorie risponde ad un nuovo piano di campagna. I rivoltosi, nella impossibilità di combattere apertamente le autorità, sembrano aver stabilito di distruggere gli strumenti essenziali dell'amministrazione inglese. L'incendio degli uffici delle imposte nei centri vitali dell'isola, ad esempio a Dublino, dove ne sono stati distrutti nove, a Cork, a Lymerich, a Belfast, è di tale gravità da rendere impossibile per lungo tempo il funzionamento dell'esazione delle imposte governative. Almeno 22 uffici sono stati o distrutti totalmente o in grande parte.

Ma ciò non basta. Mentre nelle città veniva preso di mira il macchinario dell'esazione delle tasse, una più vasta ondata di vandalismo si abbatteva nelle borgate e nei centri rurali sopra una quantità di piccole questure attraverso le quali il Governo soleva tenere in pugno, con piccole guarnigioni in ordine sparso, le provincie più sobillate.

Le feste di Nizza

Il Principe di Udine consegna il Collare dell'Annunziata al Presidente della Repubblica

Nizza, 5, notte.

Il Presidente della Repubblica, Deschanel, è giunto stamane, salutato alla stazione da tutte le autorità della città e da ministri, generali e ufficiali. Le musiche hanno suonato la *Marsigliese*. I cannoni delle navi ancorate nella baia degli Angeli hanno sparato le salve d'uso.

Il Presidente della Repubblica, tra le acclamazioni della folla, si è quindi recato in corteo alla Prefettura, ove si è incontrato con il Principe di Udine, che era accompagnato dall'ammiraglio Solari e dagli ufficiali della squadra italiana. Il colloquio del Principe di Udine col Presidente è stato cordialissimo. I due personaggi si sono trattenuti una diecina di minuti da soli: quindi il Principe di Udine, in nome del Re d'Italia, ha consegnato a Deschanel il Collare dell'Annunziata. E' stato consegnato al Presidente della Repubblica un telegramma del Re d'Italia, concepito nei termini più cordiali.

Il Principe di Udine ha poi preso posto nella vettura del Presidente della Repubblica, accompagnandolo nella sua visita alla tomba di Gambetta e al monumento a Garibaldi.

Tragico conflitto fra carabinieri e popolazione a Decima di Persiceto

Cinque morti, cinque moribondi, numerosi feriti

Bologna, 5, notte.

Oggi, alle 17 circa, a Decima di Persiceto, frazione del comune di San Giovanni in Persiceto, paesello di popolazione completamente rossa, che dista una trentina di chilometri da Bologna, è avvenuto un gravissimo conflitto fra carabinieri e popolazione.

Nelle scuole comunali di Decima di Persiceto si teneva un affollato comizio socialista, nel quale si discuteva del patto colonico e dell'occupazione delle terre. Aveva parlato l'organizzatore Comastri, della vecchia Camera del lavoro di Bologna, che per la violenza del suo linguaggio era stato più volte interrotto dal vice-commissario dottor De Carolis, che dirigeva il servizio d'ordine. Aveva quindi preso la parola un altro organizzatore rosso, Gaetano Castagnoli, pure della vecchia Camera del lavoro di Bologna, che per la violenza di linguaggio aveva anche superato il precedente oratore, tanto che il commissario De Carolis credette di togliergli la parola. Questo intervento esasperò la folla, che cominciò ad inveire contro il commissario ed i carabinieri che erano ai suoi ordini. Contro di essi furono lanciati sassi. Poi, ad un certo punto, non si sa bene se una bottiglia od un sifone di seltz, colpì violentemente alla testa il vice-commissario, ferendolo.

La vista del sangue sembrò eccitare maggiormente la folla, che continuò ad inveire contro i carabinieri. Questi, vistisi a mal partito, fecero fuoco in aria, per intimorire. La folla, allora, li strinse dappresso. I carabinieri temendo di essere sopraffatti, fecero fuoco contro di essa. Spararono una quarantina di colpi.

E' facile immaginare quello che successe. I dimostranti fuggirono disordinatamente, urlando ed imprecando. Ma sul luogo, a terra, giacevano cinque morti, tra cui l'oratore che era stato interrotto per ultimo, cioè Gaetano Castagnoli, cinque moribondi e numerosi altri feriti.

Non è bene accertato il numero dei feriti, perchè questi si sono subito sparsi nei casolari dei dintorni, preferendo farsi medicare nella propria casa. Così pure non si possono avere altre notizie di particolari data l'ora tarda e la distanza tra Decima di Persiceto e Bologna.

Si prevede che domani sarà proclamato lo sciopero generale a Bologna.

Agitazioni e disordini nelle Puglie

Trenta feriti ad Andria

Bari, 5, notte.

Notizie da Andria danno che la situazione fra proprietari e contadini è divenuta insostenibile. Le richieste dei contadini sono aumentate. Essi si sono recati nei poderi a coltivare, malgrado il divieto dei proprietari. Si hanno a deplorare vari incidenti. Nella piazza Caserma sono scoppiate due bombe. Nel palazzo di proprietà Nicola Marchio sono stati forzati i cancelli, e i contadini hanno costretto il proprietario a pagarli secondo le loro richieste. Sopraggiunto un reparto del 76.o fanteria la folla è stata caricata e sbandata. In via del Cola, 400 contadini, dopo aver vociato lungamente al palazzo di proprietà del signor Riccardo Ceci, lo invasero. Un guardiano della famiglia Ceci, tale Francesco Bonadi, è stato violentemente colpito al capo. Un figlio del guardiano, afferrato un fucile, percosse alcuni degli assalitori col calcio. Accorse un altro figlio Arturo, con la rivoltella in pugno, minacciando gli assalitori. Un altro fratello sopraggiunto riuscì a trattenere i due giovani, ed a evitare peggiori guai. Finalmente arrivavano un plotone di bersaglieri ed una compagnia di fanteria, che caricavano la folla. Vi sono oltre 30 feriti.

A Ruvo di Puglia la disoccupazione è di tanto aumentata che da un momento all'altro si temono disordini. Stamane sono incominciate le invasioni di terreni. L'autorità prefettizia ha inviato rinforzi.

Questa mattina a Molfetta è scoppiato lo sciopero generale, per ottenere la liberazione degli arrestati in seguito agli ultimi incidenti. Finora nessun fatto grave si è avuto a deplorare.

Un socialista ucciso e un altro ferito mortalmente da un popolare

Ancona, 5, notte.

Si ha da Mondolfo che ieri sera nel vicino paese di San Costanzo è avvenuto un gravissimo fatto di sangue. In un'osteria, nei pressi del cimitero, il maestro di musica del paese, tale Virci Antonio, iscritto al Partito popolare, ebbe un vivace diverbio con un gruppo di socialisti. Sembra che il Virci sia stato minacciato; fatto si è che egli ad un tratto, estratta la rivoltella, ne esplodeva due colpi, che andarono a colpire alla testa tale Di Tommaso Ugo ed un suo compagno, che casualmente si trovavano presenti alla discussione, ma che non vi avevano partecipato.

Il Di Tommaso è morto quasi subito, mentre l'altro, di cui ancora non si conosce il nome, è moribondo. Il Virci, subito dopo commesso il fatto, corse a rifugiarsi in casa del noto propagandista cattolico don Egidio Pascolini. La casa venne subito circondata da una folla di socialisti tumultuanti, che reclamavano la consegna del Virci, il quale fu poco dopo dichiarato in arresto nella casa del Pascolini, ma non fu potuto trasportare in carcere perchè la folla lo voleva linciare.

Giungono notizie da San Costanzo che i contadini sono eccitatissimi contro don Pascolini. Il giudice istruttore di Fano è partito stasera per San Costanzo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA DOMODOSSOLA:

Onoranze al ministro Falcioni. — Il ministro per l'Agricoltura, on. Falcioni, è giunto nel pomeriggio di sabato, atteso alla stazione ed ossequiato dalle Autorità cittadine e dalla popolazione. Ieri la Giunta municipale è stata ricevuta dal ministro, al quale venne presentata una medaglia d'oro, decretatagli dal Consiglio comunale in segno di compiacimento per l'assunzione al Governo dell'illustre concittadino, che tanti titoli di benemerenza si è acquistato nella regione ossolana. La medaglia, artisticamente coniata, reca da un verso la effigie di Cerere, e dall'altro un'affettuosa dedica, ricordante le benemerenze acquistate dall'on. Falcioni presso la città e la regione ossolana. Fu presentata dal pro sindaco cav. Valdi, che espresse l'alto significato dell'omaggio ed i sentimenti di devozione della cittadinanza, con la certezza che l'opera del ministro sarà feconda e proficua di risultati per il Paese. Il ministro ha risposto ringraziando per la nuova dimostrazione datagli dalla sua città natale, che gli fu sempre costante in devozione ed in affetto. Accennò al grave compito che nell'ora attuale incombe al Governo, manifestando la certezza che sotto la guida sagace del presidente del Consiglio, on. Nitti, il Paese saprà superare le attuali difficoltà, comuni a tutte le Nazioni, e schiudersi la via ad una nuova èra di prosperità e di grandezza.

DA ALESSANDRIA

Ladro ucciso. — Una banda di ladri che da tempo scorrazza il paese e alto Monferrato, compiendo svariate audacissime imprese contro la proprietà privata, fornita di un autocarro di furtiva provenienza, si era recata nella cascina di certo Do Lodovico, di anni 75, in territorio di Maranzana Favorita dalla oscurità, i ladri erano riusciti a rubare utensili domestici, recipienti di vino, altrezzi ed altro. Uno di essi salito quindi al piano superiore della casa, per tentarvi un saccheggio e più lucroso bottino, ma fu affrontato dal figlio del Do, Alessandro, di anni 38, il quale, desto dal tafferuglio, armatosi di un arnese contundente, ne vibrava un terribile colpo al ladro, che cadde quasi decapitato. I compagni dell'ucciso fuggirono. L'ucciso fu più tardi identificato per certo Merlino Antonio, di anni 27, calderaio, nativo della provincia di Torino.

DA PINEROLO

Lo sciopero delle sarte. — Il 30 marzo veniva presentato un memoriale dalle lavoranti sarte da uomo richiedenti, oltre le otto ore, la divisione del personale in categoria col seguente salario giornaliero: lavoranti 1.a categoria L. 10, 2.a L. 8; 3.a L. 6, con l'aumento del 50 per cento per le ore straordinarie. Non avendo i proprietari che sono aggregati alla Lega Esercenti e Commercianti, aderito alle richieste, il personale, sostenuto dalla Camera del Lavoro, si è posto in iscipero. Le trattative pare siano ora ben avviate: forse sarà trovata presto una favorevole soluzione all'agitazione.

La smobilitazione degli ufficiali di complemento e territoriali

Le norme dell'invio in congedo

Roma, 5, notte.

Il Ministero della Guerra, in data odierna, ha impartito le seguenti disposizioni sul licenziamento degli ufficiali di complemento e di milizia territoriale:

«1. — Il Ministero determina che a cominciare dal 20 aprile prossimo, e non più tardi del 30 stesso mese, siano inviati in licenza temporanea i seguenti Corpi di ufficiali di complemento e di milizia territoriale, da ricollocarsi successivamente in congedo, con le modalità amministrative previste dalla circolare dello stesso ufficio N. 2588, in data 24 dicembre 1919: a) ufficiali delle armi carabinieri reali, fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, nati nel primo semestre dell'anno 1896; b) ufficiali dei Corpi di commissariato, sussistenza, amministrazione, veterinario, nati nell'anno 1891.

«2. — Determina pure che entro lo stesso limite di tempo, stabilito dal predetto N. 1, siano inviati in congedo temporaneo, da conferirsi, nei riguardi amministrativi, in definitivo, insieme alle rispettive classi di ufficiali, gli ufficiali di complemento e milizia territoriale studenti universitari, di tutte le Armi o Corpi, nati negli anni 1896, 1897, 1898, o in anni anteriori, che si trovino nelle seguenti condizioni: a) fruiscano attualmente della licenza speciale concessa con circolare N. 620, del 13 marzo 1920, e con circolare N. 1232 della Direzione generale della Sanità militare, e N. 4880 della D. G. P. M.; b) risultino comunque inscritti in una Università del Regno o estera, o negli Istituti superiori equipollenti, indicati all'allegato 1 della circolare N. 3915, ad eccezione di quelli che frequentino il sesto anno o i fuori corso di 7.o ed 8.o anno della Facoltà di medicina.

«3. — Per ottenere il congedo temporaneo, di cui al precedente N. 2, gli ufficiali studenti che abbiano già prodotto i relativi titoli per usufruire della licenza speciale loro concessa dovranno presentare o far giungere, se non residenti nella stessa località, apposita domanda al proprio centro di mobilitazione, vidimata e annotata dal superiore militare alla cui dipendenza si trovano (Comando del presidio se in licenza); quelli che non abbiano precedentemente prodotto i titoli suddetti dovranno unirli alla domanda di cui trattasi. Resta inteso che per tale congedo temporaneo non occorre la presentazione personale ai centri di mobilitazione dei singoli ufficiali, i quali dovranno invece presentarsi all'atto del congedo definitivo della loro classe, come dal succitato N. 2.

«4. — Per gli ufficiali studenti universitari della classe 1899 restano in vigore le facilitazioni concesse con la circolare 310 del 9 novembre 1919 e 620 del 13 marzo 1920.

«5. — Per gli ufficiali indicati nel precedente n. 1, che si trovino in licenza di convalescenza o comunque sottoposti o da sottoporre ad accertamenti sanitari, saranno osservate le disposizioni contenute nella circolare n. 41 del Giornale Militare corrente anno.

«6. — Degli ufficiali di cui al precedente n. 1 possono senz'altro essere trattenuti in servizio, per il tempo per il quale potranno essere utilmente impiegati, a senso del n. 6 della circolare [illegible] in data 5 settembre 1919, quelli che ne abbiano fatto o ne facciano domanda alle autorità indicate al seguente n. 12.

«7. — Analogamente gli ufficiali studenti, che non presentino la domanda di congedo temporaneo prescritta dal precedente n. 3, rinunziano implicitamente al congedo stesso, fino a quello definitivo della loro classe: perciò quelli fra gli ufficiali suddetti che trovansi in licenza universitaria speciale dovranno rientrare ai rispettivi Corpi, appena ultimata la licenza di cui fruiscono.

«8. — Debbono inoltre essere trattenuti in servizio, in attesa di ulteriori destinazioni, gli ufficiali che abbiano già presentato domanda di essere impiegati in servizio amministrativo, a norma della circolare 630 e 601 del Giornale Militare 1919.

«9. — Per le modalità di congedamento, per il relativo movimento, come per le altre disposizioni disciplinari, amministrative e varie su questo argomento, sarà osservato quanto è stato disposto con la succitata circolare riassuntiva di questo Ministero (Ufficio scrivente) n. 2650 del 5 settembre 1919.

«10. — Indipendentemente dalle domande o rinunzie di cui ai precedenti n. 6 e 7, possono essere trattenuti in servizio di autorità, continuando nella posizione in cui attualmente si trovano: a) non oltre il 15 maggio prossimo venturo, gli ufficiali impiegati in uffici presso i quali gli ufficiali stessi siano stati precedentemente dichiarati insostituibili, provvedendo nel frattempo con altri elementi al funzionamento degli uffici stessi, quando non sia possibile la soppressione; b) non oltre il 31 maggio prossimo gli ufficiali che abbiano in corso gestioni di fondi o di materiale dell'Amministrazione militare (guerra e marina); lavori improrogabili di ingegneria militare (guerra e marina), e requisizione per conto dello Stato.

11. — Debbono inoltre essere trattenuti in servizio di autorità, siano o no studenti universitari: a) fino a ultimato obbligo regolamentare, gli ufficiali che stiano disimpegnando il servizio di prima nomina; b) fino a che non siano completate le indagini necessarie, gli ufficiali per i quali siano in corso o semplicemente preavvisati, provvedimenti penali o disciplinari, riferendone al Ministero qualora si prevedano sensibili ritardi nel [illegible] delle indagini suddette; c) fino a punizione ultimata, gli ufficiali che stiano scontando arresti di fortezza o di rigore.

L'art. 12 riguarda i Comandi che sono competenti a decidere in merito a quanto è detto ai numeri 6, 8, 10.

«13. — All'infuori dei casi previsti ai precedenti n.i 5, 6, 8, 10, 11, nessun ufficiale da licenziarsi potrà essere trattenuto in servizio oltre la data stabilita dalla presente circolare. I Comandi di corpo d'armata disporranno perchè non siano corrisposti gli assegni a coloro che non si trovino nelle condizioni suddette.

«14. — Gli ufficiali i quali all'atto in cui dovranno essere licenziati per effetto della presente circolare, trovansi invece in congedo temporaneo o esonerati per precedente regolare concessione, saranno dai rispettivi centri di mobilitazione direttamente ricollocati di ufficio in congedo definitivo, con la data con la quale lasciarono effettivamente il servizio militare, e sotto tale data dovrà pure essere regolata la loro posizione matricolare amministrativa, a senso delle disposizioni in vigore.

«15. — E' fatto obbligo agli ufficiali studenti di cui al precedente n. 2, di far conoscere il loro esatto recapito durante il congedo temporaneo ai rispettivi centri di mobilitazione. Detti centri ne daranno comunicazione ai Comandi di divisione territoriale, che hanno giurisdizione nelle località nelle quali gli ufficiali stessi usufruiscono del congedo. Le comunicazioni di cui sopra saranno ripetute nel caso di scambio di località durante il congedo.

«16. — I Comandi cui la presente è diretta faranno giungere a questo ministero (D. G. P. U.) ufficio del direttore generale, per il 1.o maggio uno speciale specchio numerico degli ufficiali studenti in congedo ripartendoli per classi, per istituti scolastici e per Facoltà di inscrizione. Il Ministero si riserva di sospendere per Corpi e per individui determinati invii in congedo, sia per necessità constatate nel Ministero stesso, sia per proposte motivate da parte degli enti interessati».

I grandi matches internazionali di foot-ball

Inghilterra batte Francia con 5 goals a 0

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

Non c'è voluto molto a capire che la squadra nazionale che la Francia opponeva oggi a Rouen alla rappresentativa squadra di Inghilterra non era quella che otto giorni [illegible] riusciva a battere la squadra belga. Nonostante l'ardore di cui diedero prova i giocatori nel difendere i colori francesi essi sono stati battuti completamente. Nel primo tempo gli inglesi segnarono un solo goal, ma nel secondo tempo, ne marcarono altri quattro. I francesi non hanno [illegible] segnato alcun punto. E' stata certamente una disillusione poichè in mancanza di esperienza profonda del gioco si credeva che l'entusiasmo sportivo e la volontà di vincere avrebbero permesso ai rappresentanti francesi di tenere almeno in iscacco la squadra inglese. Oltre 15 mila persone si erano riunite allo Stade delle Bruyères per assistere nel pomeriggio d'oggi a questa grande prova a presiedere la quale era intervenuto anche il Sottosegretario di Stato ai rifornimenti Thyrayre. Malgrado che la pioggia fosse caduta abbondante nella mattinata il terreno era ottimo. Sotto gli inglesi che hanno fatto quasi tutto il gioco. I francesi non hanno saputo imporre il loro metodo abituale che consiste in rapide scappate verso la porta avversaria.

Nuovo aumento del prezzo di tutti i tabacchi

Roma, 5, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

«Art. 1.o — Il prezzo di vendita al pubblico di tutte indistintamente le varietà di tabacchi da fumo nazionali viene modificato come alla tabella annessa al recente decreto, e firmata, d'ordine nostro, dal ministro proponente.

«Art. 2. — Le disposizioni del presente decreto entreranno in vigore il giorno 6 aprile 1920. Ordiniamo che il presente decreto, ecc.».

La tabella annessa è la seguente:

«Modifica alla tariffa di vendita dei tabacchi lavorati e trinciati turchi: *Serraglio*, da L. 180 a L. 250 il chilogramma; *sceltissimo* da L. 140 a L. 200 il chilogramma; *scelto* da lire 120 a L. 150 il chilogramma. Tabacchi superiori: *Macedonia* da L. 100 a L. 125 il chilogramma; *forte* da L. 70 a L. 90; *Maryland* da L. 70 a L. 90. Prima qualità, *dolce* da L. 60 a L. 75 il chilogramma; *fermentato* da L. 50 a L. 70 il chilogramma; *spuntature* da L. 50 a L. 60 il chilogramma; *forte* da L. 35 a L. 50 il chilogramma. Seconda qualità: *comune* da L. 30 a L. 40 il chilogramma.

Sigari a foglia estera *Regali*: *Londres*, da lire 220 a lire 280 il chilogramma, cioè da lire 1,10 a lire 1,40 per sigaro; *Trabucos*, da lire 150 a lire 190 il chilogramma, cioè da centesimi 75 a cent. 95 per sigaro; *Medianitos*, da lire 120 a lire 150 il chilogramma, cioè da centesimi 60 a cent. 75 per sigaro; *Minghetti*, da lire 120 a lire 140 il chilogramma, cioè da centesimi 55 a cent. 70 per sigaro; *Grimaldi*, da lire 80 a lire 100 il chilogramma, cioè da cent. 40 a centesimi 50 per sigaro; *Brasile*, da lire 80 a lire 100 il chilogramma, cioè da cent. 40 a centesimi 50 per sigaro; *Dama*, da lire 50 a lire 60 il chilogramma, cioè da cent. 25 a cent. 30 per sigaro; *Superiori attenuati*, da lire 100 a lire 130 il chilogramma, cioè da cent. 50 a cent. 65 per sigaro; *Virginia* da lire 100 a lire 130 il chilogramma, cioè da cent. 50 a cent. 65 per sigaro; *scelti Virginia* da lire 60 a lire 80 per chilogramma, e cioè da cent. 35 a cent. 45 per sigaro. Comuni: *fermentati toscani normali* da lire 70 a lire 90 il chilogramma, cioè da centesimi 35 a cent. 45 per sigaro; *toscani corti* da lire 60 a lire 70 il chilogramma, cioè da centesimi 30 a cent. 35 per sigaro; *mezzi toscani* da lire 35 a lire 45 il chilogramma, cioè da cent. 17 e mezzo a cent. 22 e mezzo per sigaro; *Cavour normali* da lire 70 a lire 90 il chilogramma, cioè da cent. 35 a cent. 45 per sigaro; *Cavour corti*, da lire 60 a lire 70 per chilogramma, cioè da cent. 30 a cent. 35 per sigaro; *forti*, da lire 70 a lire 90, cioè da cent. 35 a cent. 45 per sigaro; *alla paglia (Scelti)* da lire 60 a lire 70 il chilogramma, cioè da cent. 30 a cent. 35 per sigaro; *Branca*, da lire 50 a lire 60 il chilogramma, cioè da cent. 25 a cent. 30 per sigaro.

Sigarette: *Savoia*, da lire 300 a lire 400, cioè da cent. 30 a cent. 40 per sigaretta; *Orientali*, da L. 250 a L. 320 al Kg., cioè da cent. 25 a cent. 32 per sigaretta; *Uso Egiziano*, da L. 250 a L. 320 il Kg., cioè da cent. 25 a cent. 32 per sigaretta; *Avana*, da L. 250 a L. 320 il Kg., cioè da cent. 25 a cent. 32 l'una; *Uso Russo*, da L. 250 a L. 320 il Kg., cioè da cent. 25 a cent. 32 per sigaretta; *Serraglio*, da L. 200 a L. 250 il Kg., cioè da cent. 20 a cent. 25 per sigaretta; *Levante*, da L. 200 a L. 250 il Kg., cioè da cent. 20 a cent. 25 per sigaretta; *Giubek*, da L. 150 a L. 200 il Kg., cioè da cent. 15 a cent. 20 l'una; *Macedonia*, con o senza bocchino, da L. 120 a L. 150 il Kg., cioè da cent. 12 a cent. 15 per sigaretta; *Virginia*, da L. 90 a L. 110 il Kg., cioè da cent. 9 a cent. 11 per sigaretta; *Maryland*, da L. 90 a L. 110 il Kg., cioè da cent. 9 a cent. 11 l'una; *Nazionali*, da L. 80 a L. 100 il Kg., cioè da cent. 8 a cent. 10 l'una; *Indigene*, da L. 60 a L. 70 il Kg., cioè da cent. 6 a cent. 7 l'una; *Popolari*, da L. 50 a L. 60 il Kg., cioè da cent. 5 a cent. 6 l'una».

Gli artisti accolti all'Esposizione di Venezia

Il verdetto della Giuria

Venezia, 4, notte.

Ieri la Giuria di accettazione per le opere presentate alla XII Mostra, avendo posto termine ai suoi lavori, ha rimesso alla Presidenza dell'Esposizione il verdetto. Ecco l'elenco degli artisti le cui opere sono accettate:

Pittura: Agazzi Carlo Paolo, Agazzi Rinaldo, Ambrosoli Lia, Andrani Giuseppe, Anselmi Ercole [illegible], Bacchi Alvise, Bacchelli Gaetano, Bonazzi Emma, Benvenuto Eugenio, Bresciani da Gazoldo Archimede, Bucci Anselmo, Butler Guglielmo, Cadorin Guido, Carena Felice, [illegible] Aurelio, Carrella Tommaso, Castagneto Vittorio, Castagnaro Felice, Cavaglieri Mario, Cavallini Attilio, Cecchetti [illegible], Cerchi Alberto, Crida Ugo, Celentani Nella, Chapin Elisabetta, Chiarlini Carlo, Carrera [illegible], Corradini Mara, Cervi Carlo, Crepet Angelo Mario, Crosato Bruno, Cucasi Edward, De Grada Raffaele, Dalzitti Mario, De Maria Attilio, De Bernardi Domenico, De Martini Mario, Donati Dalla Porta Ilda, Dudovich Marcello, Erler Giulio Ettore, Ferro Cesare M., Ferrazzi Ferruccio, Fioravanti Ugo, Fragiacomo Antonietta, Frassati Amelia Adelaide, Frisia Donato, Galante Francesco, Galli Riccardo, Garda Fiorati, Guidi Virgilio, Grandioso Costantino, Guerrini Giovanni, Haligren Acke, Latimer Ralph Randolph, Lippi Mario, Malerba Gian Emilio, Monzone Giuseppe, Marchig Giannino, Martinelli Manlio, Marussig Pietro, Menato Giuseppe, Minucci B., Montecrosio Guido, Monti Cesare, Moretti Foggia Maria, Natali Renato, Nodari Pesenti Vindizio, Oreffice Gabriella, Peeraro Emilio, Pancini Riccardo, Panticchi Gilda, Paoletti Rodolfo, Paolucci Sylvius, Passieri Carlo, Prencipi Ciro, Pellizzari Emilio, Pirani Antonio, Piovesan Isabella, [illegible] Adriano, Pierjanni Guglielmo, Panon Potente Carlo, Ravizzone Mario, Romeli Nina, Rossi Vanni, Rovero Giovanni, Sacchi Dorino, Sacchi Giannetto, Salietti Alberto, Santini Italina, Stefani Pierangelo, Tonello Teresa, Tremlin Guido, Trola Enrico Giulia, Ufficialetto Ruggero, Vercelli Giulio Romano, Viviani Raoul, Wolf Ferrari Teodoro, Worley Carlo, Zamboni Angelo, Zancolli Giuseppe, Zolla Venanzio.

Scultura: Arsenani Lina, Balloffio Eugenio, Belderin Paolo, Rossi Aurelio, Burkhard Paul, Carcioroli Guido, Cattaruzza Romeo, Caliano Ernesto, Cafieri Guido, [illegible] Alimondo, Cigarini Giovanni, De Veroni Pietro, De Martino Giovanni, Franco Angelo, Gatto Saverio, Giorgis Giovanni, Guerrisi Michele, Licudis Orsola, Longo Maria Teresa, Lorenzini Luigi, Lupoli Ermenegildo, Marchini Vitaliano, Martinuzzi Napoleone, Natali Renato, Neri Bruno, Palmarini Cornelio, Pasaani Italo Alperigo, Rammieri Anna Elena, Rossi Edoardo, Rossi Maria Antonietta, Rovan Ruggero, Sammartini Maria, Tedeschi Giovanni Battista.

Bianco-nero: Barchetti Giuseppe, Bernheimer Hermann, Bonomi Luigi, Bonaria Luigi, Brocchi Dante, Calnelli Carlo, Calabi Augusto, Carbonati Antonio, Cerchierelli Nena, Crimaldi Nella, Chiari Giulio, Crosato Bruno, Cusin Federico, D'Anna Alba Beatrice, De Mattei Mario, De Finetti Gino, Giuliani Giovanni, Guarnieri Carlo, Guerrini Giovanni, De Herschuo Irene, Lindesky Sigmund, Mazzavacca Vitalio, Mazzoni Zarini Emilio, Marzanotte Paolo, Passaro Edmondo, Pace Gemma, Pertilelli Diego, Polinelli Mario, Prati Eugenio, Rizzi Francesco Federico, Rubino Antonio, Salietti Alberto, Sarti Sergio, Sieber Ivan, Silvestri Tullio, Tosca Orazio, Vecchi Giuseppe, Vaccari Alfredo, Vecelli Eugenio, Villani Rodolfo, Zamarchini Giovanni.

Per la statistica dell'accettazione si nota: Si presentarono al giudizio 181 artisti, con 1127 opere; furono ammessi 173 artisti, con 753 opere. Il rapporto tra le opere ammesse e quelle presentate è dunque del 61 % circa. Nell'ultima Esposizione era del 12 % circa.

Quattromila contadini liguri a comizio

Un memoriale al Prefetto

Genova, 5 notte.

Al Politeama Nazionale si radunarono a comizio oggi, alle 14, circa 4000 contadini della Liguria e specialmente delle valli Polcevera e Bisagno. Il teatro era gremitissimo. L'on. Banderali disse agli intervenuti lo scopo prefissosi dagli organizzatori della manifestazione. Parlarono ancora l'avv. Emilio Grossi e l'ing. Massardo. Tutti gli oratori fra il consentimento generale dell'imponente adunata sostennero gli interessi della classe agricola.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Compagnia drammatica di U. Palmarini). — Ore 21: «Il testardo», dramma borghese di Nino Berrini.

BALBO (Compagnia dramm. di Ermete Zacconi). — Riposo.

CARIGNANO (Comp. dramm. Ferrero-Celli-Paoli). — Ore 21: «Il signor direttore», commedia di Bisson.

CHIARELLA (Comp. romanesca di G. Metaldi). — Ore 21: «L'uomo in frack», commedia di Smith (novità).

ALFIERI (Comp. d'operette Regini-Lombardo). — Ore 21: «La vedova allegra», operetta di Lehar.

VERDI (ex-Tempesti) (stagione lirica). — Ore 21: «Il trovatore», opera di G. Verdi.

ROSSINI (Serata pro' ciechi di guerra). — Ore 21: «La figlia di Jefte», commedia di F. Cavallotti; «La più bella guerra», di G. Fromento; «Il soldato Frische» di Duquesnel.

GIANDUJA (Marionette torinesi dei Fratelli Lupi). — Riposo.

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-22) — Varietà di gran'ordine.

LA TEMPERATURA

La stazione Afredelle (Osservatorio):

Pressione barometrica ore 9: 737.	
Temperatura massima del giorno 4	+ 16,5
Temp. minima della notte dal 4 al 5	+ 6,7

INFORMAZIONI SERICHE

Roma, 5 notte.

Roma, 5. — Il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro comunica: Il corrispondente serico del Ministero a Shanghai telegrafa in data 30 marzo: Mercato seta calmo, sete filatelle 14/4 a 20-22, deboli, franchi 1300; redevides filati pegasus 1 franchi 300; tratiere, filature Kunlee marzi franchi 850; tussah sostenuto, franchi 320. — Cambio tael su Francia 4 mesi vista, franchi 22,05. — Esportazioni a tutto oggi campagna 1919-20 formo balle 20,900 per filature europee, bianche 8400, per filature europee gialle 15,300, sete bianche native 1700, sete gialle native 1200 (Stefani)

Ponzo Giovanni, gerente.

Stamane, dopo penosa malattia, mancava all'affetto dei suoi cari il

Rag. MARIO PIPINO

INDUSTRIALE - d'anni 27

Addolorati, ne danno il triste annunzio: i fratelli e sorelle INNOCENTA, ATTILIO, ENRICO, Capitano d'Artiglieria, e MARIA TERESA, gli zii, zie e parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata a Savigliano, ove avranno luogo i funerali martedì, 6 corrente, alle ore 17,30 (legali), partendo dalla Stazione ferroviaria. L'accompagnamento funebre dall'abitazione in via Ormea, 111, alla Stazione di Porta Nuova avrà luogo il giorno 6 corr., alle ore 9 (legali). Non s'inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 4 aprile 1920.

(Iª Stabilimento Pompe Funebri Gentile)

Dopo una vita di lavoro e rettitudine, mancava ai suoi cari l'anima buona ed adorata di

GIUSEPPE PASCHERO

NEGOZIANTE

La sorella MARIA, che l'assistette amorosamente, i figli CESARE colla moglie e bimbo, TERESA, FELICE, MARIA e DOMENICA annunziano, con strazio inconsolabile, la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo martedì, 6 corrente, alle ore 17,30, partendo dal corso Regina Margherita, N. 122.

Torino, 5 aprile 1920.

(Iª Stabilimento Pompe Funebri Gentile)

Ieri, alle ore 16, munito dei conforti religiosi, dopo una vita esemplare tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, spirò serenamente

ABBIATI PIETRO

Ex comproprietario della tipografia Panizza

La moglie RINA MILANO, le figlie LINDA, IRENE col marito colonnello ROMITA, MARIA maestra, la sorella TERESA vedova OLIVERO, i parenti tutti con animo angosciato ne partecipano la dolorosa perdita.

Torino, 5 aprile 1920.

I funerali avranno luogo martedì 6 corrente, alle ore 9 (legali), partendo da via Carlo Alberto, N. 21.

Si ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che prenderanno parte al dolore della famiglia.

(Primaria Impresa Pompe funebri Castellano).

Confortata dalla fede e dall'assistenza di tutti i suoi cari, si spegneva nel giorno di Pasqua l'anima buona della signora

MARGHERITA GRANDE Ved. CERIANA

La figlia LUISA ved. DE PAOLI; le nipoti RITA, col marito cav. ENRICO DURANDO e bambine e dott. NUCCIA; il cognato, le famiglie CERIANA e GRANDE, l'affezionata SABINA GIOANNINI, annunziano la loro sventura.

Torino, 5 Aprile 1920.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 6 aprile, alle ore 9 (legali) movendo da via Diamonti, n. 1.

La famiglia ringrazia quanti le si univano nel dolore e per volontà della defunta si prega di non inviare fiori.

(Pompe Funebri Armando di Paschero).

Ieri, alle ore 8, dopo malattia sopportata con santa rassegnazione, decedeva in Pinerolo, nell'età più fiorente e quando tutto le annunziava per essa gioia e letizia

MILANO MARIUCCIA

d'anni 18

Hanno il vivo dolore di dare la triste notizia i genitori GIUSEPPE MILANO, farmacista, e MARY BIGATTI, il fratello GUSTAVO, la sorella VIOLA, il fidanzato LUIGI FRANCIA, i nonni, gli zii e parenti tutti.

I funerali seguiranno in Pinerolo oggi, 6 corrente, alle ore 9.

Non si mandano speciali partecipazioni e si porgono fin d'ora vive grazie a quanti vorranno essere cortesi di partecipare al mesto accompagnamento. A)

Ieri, dopo breve malattia, rendeva l'anima a Dio

BERTOLA GIOVANNI

NEGOZIANTE

Ne danno il triste annunzio la moglie RONCHI MARIANNA, unita ai parenti tutti.

Torino, 5 aprile 1920.

La sepoltura avrà luogo martedì, 6 corr., alle ore 17,30, partendo da via San Secondo, N. 17.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prender parte alla triste funzione.

(Pompe Funebri Armando di Paschero).

Oggi, dopo lunga malattia, cessava l'esistenza buona e retta di

Nazzareno Tesorati

Il figlio Dottor ALESSIO ed i parenti tutti ne danno l'annunzio doloroso. 15166

S. Vittoria (Ascoli Piceno), 2 aprile 1920.

La ditta DOTTOR TESORATI e C. ha il dolore di annunziare la morte di

Nazzareno Tesorati

padre venerato del suo titolare Dottor ALESSIO TESORATI

Torino, 2 aprile 1920. 15167

Ricorrendo oggi, 6 aprile, il primo anniversario della perdita di

NEGRO EMILIA n. ROVERE vedova RAMACI

la Messa di suffragio non potendo essere celebrata in questi giorni di tempi pasquali, verrà detta lunedì prossimo, 12 c. m., alle ore 9, nella Chiesa della Madonna degli Angeli, in via Carlo Alberto.

Il marito e la figlia ringraziano sin d'ora quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia. (A

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.

CRONACA DELLO SPORT

FOOT-BALL

Aarau batte Torino (3 a 1)

Fluckiger ha salvato ieri Aarau dalla sconfitta. In una partita indiavolata (una vera battaglia) i «granata» hanno attaccato in prevalenza gli argoviesi e più di una volta diedero l'impressione di travolgerli. Ma il vecchio atletico portiere non lo permise. Egli parò tutto, col calcio, col pugno, con l'uscita tempestiva, qualche volta con la presa, nella quale è meno sicuro. Scesi in campo dopo il duro match del giorno precedente, gli undici uomini di Aarau diedero l'impressione di essere un po' stanchi, specialmente la prima linea, dove Martin perse il centro e Tanner passò a mezzala. All'inizio della partita i «granata» attaccano decisamente e Fluckiger è impegnato più volte, ma al nono minuto Suter, a trenta metri dal goal di Mosso I, tira pericolosamente. Il pallone batte sulla schiena di un giocatore e devia in goal dal lato opposto a quello dal quale il portiere granata lo aspettava. Gli svizzeri si riprendono e la loro azione, [illegible] al contrario di quella degli italiani, il match è velocissimo. Tutti gli uomini si prodigano. Al 17.o minuto Hurzeler O. [illegible] che fu ieri il miglior attaccante dell'Aarau, spara un potentissimo shoot. Il pallone batte all'interno sul palo e devia dal lato opposto senza entrar nella rete. Al 29.o minuto a mezzo un fallo contro Aarau crea un tiro di Bosiletti II. Fluckiger para con la presa, ma il pallone gli sfugge. Il terzino Hurzeler si libera prontamente a fianco, Calvi centra indietro, Bosiletti II riprende e passa a Crelli che magnificamente segna. Subisso d'applausi. Gli attacchi si alternano sempre, ma se i cinque granata, che tentano individualmente riescono a sorprendere Crandli, la entrata diventa [illegible] per sempre il rete di Fluckiger, insuperabile. Al 37.o minuto uno splendido giuoco di passaggio Hurzeler si [illegible] Hurzeler O. Marki, da mezzo a quindicimetri di segnare il secondo goal per Aarau, nell'angolo destro, in alto. Mosso I. poteva parare. Dal suo atteggiamento si può presumere che egli credeva che il pallone andasse fuori. Il tempo termina su un tiro di Crelli parato da Fluckiger. La ripresa [illegible] ha piazzato benissimo Martin e [illegible] la prima linea. Di Aarau, oltre il portiere, sono stati ammirevoli i due Hurzeler. Alla ripresa, dopo un minuto e mezzo, Hurzeler O., superata brillantemente la difesa granata con un elegante palleggio, segna il terzo goal per gli svizzeri. Da questo momento invano il Torino si getterà all'attacco con un brio indiavolato. Fluckiger dirà [illegible] e [illegible] il pubblico col suoi «virtuosismi». Il vecchio campione svizzero può essere lieto della sua grande giornata. Aarau ha ora anche lo svantaggio di giuocare col sole in faccia, ma si avventura in difesa lasciando a Marki e Hurzeler O. di scappare per qualche pericoloso attacco. Al 35.o minuto su tiro di Romano, a pochi metri, batte disgraziatamente sull'interno del palo e il pallone rientra in giuoco. Le due squadre sono stanche. Il pallone è spesso fatto uscire dalle linee laterali. E il Torino, dopo aver bene giuocato, spesso meglio degli svizzeri, deve cedere le armi davanti ad un uomo solo degli undici avversari: Fluckiger. Giornata splendida, campo eccellente, pubblico straordinario, arbitro il bravo giocatore Ferraris, lagranoneste [illegible]. Il Torino era al completo in questa formazione: Mosso I, Martin, Bachmann, Valobra, Bosiletti II, Ferrero, Calvi, Bosiletti III, Crelli, Romano, Bosiletti I.

U. S. Gilloise batte Internazionale (4 a 1)

Milano, 5, notte.

Al fischio dell'arbitro i «celesti» attaccano col impetuoso Campelli. Subito i «nero-azzurri» [illegible] [illegible] ma trovano nei terzini belgi una barriera fortissima. Al 10.o minuto su corner, Cuadde segna [illegible] il primo goal. L'Internazionale si riprende ed al 20.o minuto Aebi raccoglie un bel passaggio di Asti e segna il pareggio. I «celesti» non si scoraggiano, anzi al 34.o minuto [illegible] con un magnifico tiro segna il 2.o punto per la sua squadra. I «nero-azzurri» si sforzano per pareggiare ed impegnano in parate difficili il bravo Lopez. La squadra belga a sua volta con [illegible] di Iesi scende con frequenza verso la porta di Campelli. La ripresa segue sempre una leggera superiorità dei «celesti». Essi riescono a segnare il 3.o punto per merito di Van Hege, punto molto discusso dal pubblico e dalla forse un po' troppo leggermente dall'arbitro. Parecchie buone azioni dei milanesi non fruttano, anzi al 32.o minuto Meyschens segna il 4.o ed ultimo punto.

Genève batte U. S. Biellese

Biella, 5, notte.

Oggi sul campo sportivo Lamone si svolse l'annunciato incontro fra la prima squadra del Genève e dell'U. S. Biellese. Un pubblico enorme assisteva alla gara. La partita interessantissima si chiuse con una difficile vittoria della squadra svizzera per 1 goal a 0. La squadra biellese era stata anche rinforzata formata con nuovi elementi di cui qualcuno forniva.

I francesi battuti dall'U. S. Sampierdarenese

Genova, 5 notte.

Sul campo dell'Andrea Doria si incontro sono oggi le squadre dello Sporting Club di Marseille e quella dell'U. S. Sampierdarenese, che vinse per 5 goals a 0. Nel primo tempo [illegible] la superiorità evidente dei sampierdarenesi il gioco termina alla pari, ma alla ripresa il Sampierdarena si afferma nettamente. I goals vennero segnati da Scorzia, Bedirdi II, [illegible] e Patern.

Una vittoria svizzera a Savona

Savona, 5, notte.

Presente una folla immensa, si è svolto nel campo sportivo di via Frugoni il tanto atteso match di football tra la squadra svizzera «Grasshoppers» e la prima del Savona F. C. Vinse la squadra svizzera con 1 goal a 0. La squadra savonese era rafforzata da Ghigliano e Brezzi del Genoa F. C. e Mariani del Milan F. C.

Il Lutry battuto a Novara

Novara, 5, notte.

Oggi le riserve del Novara si sono incontrate con la squadra del Lutry di Losanna. Gli «azzurri» hanno riportato una bella vittoria con 3 goals a 2.

Una bella vittoria del Casale

Casale, 5, notte.

Presente un pubblico foltissimo, si sono incontrate oggi la prima squadra del Casale e quella del Brühl. La squadra dei «nero-stellati» ha vinto nettamente con 5 goals a 2.

L'Alessandria vince a Pavia

Alessandria, 5 notte.

Oggi si sono recati a Pavia i «grigi» dell'Alessandria F. C. per sostenervi una match con quel Club sportivo. Per quanto gli Alessandrini fossero privi di Ferrari, Papa I, Lazzati e Papa II, tuttavia hanno riportato una netta vittoria, vincendo con otto goals a zero.

Il primo match internazionale fra operai vinto dagli inglesi

Parigi, 5 notte.

La Confederazione generale del Lavoro, organizzazione politica ed economica, pratica dell'eccellente sport. Ieri dinanzi a pubblico numeroso ha dato a Pantin una brillante «première» con un interessante programma sportivo, di cui un match internazionale di foot-ball tra la squadra operaia delle Federazioni inglese e francese costituiva il numero più sensazionale. Più resistenti e meglio allenati gli inglesi hanno vinto con tre goals contro uno. Gémier, direttore del teatro Antoine, ha presieduto la riunione ed ha dato il calcio d'invio, ed i dirigenti della Confederazione, avendo alla testa il segretario Jouhaux e l'ex-deputato segretario generale del partito socialista, fecero corona al grande artista.

IPPICA

Le corse ai Parioli

Roma, 5, notte.

Premio Viminale (L. 3000, metri 2000) — 1.o Florinda; 2.o Susa; 3.o Vetralla. Tot. L. [illegible].

Premio Ten Gunner (L. 4000, metri 1600) — 1.o Andes; 2.o Tourlanza; 3.o Furia. Tot. L. [illegible].

Premio Orrane (L. 4000, metri 2500) — 1.o F. P. M.; 2.o Frey Ila; 3.o Procupa. Tot. L. [illegible].

Premio Derrik (L. 4000, metri 2100) — 1.o Drome; 2.o Palombino; 3.o Leo. Tot. L. [illegible].

Premio Almone (L. 15.000, metri 1800) — 1.o Branco; 2.o Parone; 3.o Bonifant. Tot. L. [illegible].

Premio Orbona (L. 3000, metri 1600) — 1.o Japigia; 2.o Quirinalino; 3.o La Fornarina. Tot. L. [illegible].

Premio Pintorio (Pieri O. R. T. 2500, metri 3000) — 1.o Briarco; 2.o Inglecanie; 3.o Merghen. Totalizzatore L. 16, 8, 16.

Le corse al trotter

Milano, 5 notte.

Premio Ippodromo: 1.o Leopardo; 2.o Ada P.; 3.o Belfiore. — **Premio Devise**: 1.o Clarina Medium; 2.o e 3.o divisi tra Jolly Bigeon e Tolentino. — **Premio Italia**: Divisione I: 1.o, 2.o e 3.o premio Kapili, Pilen, Amor Medium. — **Premio Viareggio**: 1.o Bel Volo; 2.o Original; 3.o Kainadora.

CICLISMO

Le corse al Velodromo

Milano, 5 notte.

Grande Premio di Pasqua (dilettanti, m. 1000). Finale: 1.o Rizzetto; 2.o Giorgetti; 3.o Bergamini; 4.o Croci. — **Grande Premio di Pasqua** (professionisti). Finale: 1.o Ferri; 2.o Lonet; 3.o Ederani. — **Grande Premio Steyers** (classifica finale): 1.o Galletti; 2.o Bergamini; 3.o Cocchi. — **Handicap professionisti** (m. 1500): 1.o Bonventino; 2.o Ferrari; 3.o Canepari; 4.o Torricelli. — **Corsa dilettanti a punti** (Km. 10): 1.o Rizzetti; 2.o Giorgetti; 3.o Ferrario; 4.o Ponzi. — **Tandems professionisti** (m. 1500): 1.o Ellegard-Louet; 2.o Mori-Nesson; 3.o Nizzeri-Ferrario; 4.o Vaz-Verri.

La Gita pasquale del Touring

Susa, 4.

La fiorente ed attiva Sezione segusina del Turismo scolastico indisse per oggi una gita al Moncenisio, seguita da una escursione al monte Malamot (metri 2900) con gare di ski. Intervennero con numerose squadre la Sezione di Torino, guidata dai capisole del T. C. I., dott. A. Neri, quella di Milano, dal cav. Tedeschi; di Biella, dal rag. Coda; di Rivarolo Ligure, dal prof. Cagna, che, unitisi a quella di Susa e sotto la guida del dott. P. Bertolli, giunsero ieri, dopo un cordiale ricevimento, la salita, percorrendo parte in camion, forniti dall'Autorità militare, e parte a piedi sino al Moncenisio. Oggi ebbe luogo l'ascensione del Malamot, e domani avranno luogo le gare di ski con numerosi premi elargiti dagli Enti del 3.o reggimento alpini e da varii Comitati.

PICCOLI AVVISI

BANCO DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE SOCIALE L. 150.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA, Corso Umberto I, 307

FILIALI: ITALIA: Alba — Albano Laziale — Anagni — Andria — Anzio — Aquila — Arcidosso — Arezzo — Assisi — Aversa — Avezzano — Bagni di Lucca — Bagni di Montecatini — Bari — Benevagienna — Bibbiena — BOLOGNA — Bolzano — Bra — Brescia — Canelli — Campiglia Marittima — Canale — Canelli — Carate Brianza — Cerro — Castellamonte — Castelnuovo di Garfagnana — Castiglion Fiorentino — Catania — Cecina — Ceiano — Civitella — Civita — Chiusi — Città di Castello — Como — Cortona — Cotrone — Cuorgnè — Fabriano — Fermo — FIRENZE — Foggia — Foiano della Chiana — Foligno — Fossano — Frascati — Frosinone — Gaiole in Chianti — Gallipoli — GENOVA — Grosseto — Gubbio — Intra — Iesi — LIVORNO — Lucca — Luserna S. Giovanni — Marciana Marina — Merano — Messina — MILANO — Modica — Mondovì — Montalcino di Calabria — Montefiascone — NAPOLI — Nardò — Nocera Inferiore — Norcia — Novi Ligure — Oneglia — Orbetello — Orvieto — Pagani — PALERMO — Pallanza — Pietrasanta — Pinerolo — Piombino — Pontecorvo — Pontedera — Portoferraio — Porto S. Giorgio — Potenza — ROMA — Salerno — Saronno — Savona — Segni-Scalo — Siena — Siracusa — Tagliacozzo — Tivoli — TORINO — Torre Annunziata — Torre Pellice — Trani — TRIESTE — Velletri — Viareggio — Viterbo.

COLONIE: Bengasi — TRIPOLI

ESTERO: FRANCIA: Parigi — Lione — SPAGNA: Barcellona — Tarragona — Montblanch — SVIZZERA: Lugano — Chiasso — EGITTO: Alessandria — Cairo — Porto Said — Mansourah — Tantah — Beni Mazar — Beni Souef — Bibeh — Dessouk — Fashn — Fayoum — Kafr El Sheikh — Maghagha — Minet el Kamh — Minieh — Mit Gamr — Zagazig — MALTA: Malta — SIRIA: Aleppo — Alessandretta — Beyrouth — Caiffa — Damasco — Giaffa — Tripoli — PALESTINA: Gerusalemme — TURCHIA: Costantinopoli — ASIA MINORE: Smirne — Scalanova — Scala — EGEO: Rodi.

Bilancio al 31 Dicembre 1919

ATTIVO

Cassa	L.	95.105.007 92
Portafoglio Italia ed Estero	»	815.377.022 05
Effetti all'incasso per conto Terzi	»	76.658.231 15
Effetti pubblici emessi o garantiti dallo Stato L. 151.876.145 35		
Valori industr., obbligazioni ed azioni di Società 24.117.413 —		175.993.561 35
Riporti	»	85.790.035 81
Partecipazioni bancarie	»	3.600.070 —
Partecipazioni diverse	»	27.071.450 53
Conti correnti garantiti	»	34.165.095 30
Corrispondenti Italia ed Estero	»	1.354.252.417 76
Beni stabili	»	10.250.097 44
Debitori diversi e conti debitori	»	64.580.003 77
Debitori per accettazioni commerciali	»	15.437.814 87
Debitori per avalli e fidejussioni	»	26.560.026 10
Mobilio, casse forti e spese d'impianto	»	1 —
	L.	2.496.501.185 56
Titoli in deposito:		
Valori Cassa di Previdenza L. 1.343.602 29		
a garanzia » 528.105.791 77		
a cauzione » 3.070.580 —		
a custodia » 418.603.389 81		951.105.063 86
Depositari titoli		230.541.637 42
	Totale L.	3.226.297.000 06

PASSIVO

Capitale Sociale	L.	150.000.000 —
Fondo di riserva ord. L. 814.433 91		
Id. id. straordinario » 4.275.000 —		5.089.433 91
Depositi a conto corr. ed a risparmio	L.	497.331.965 27
Depositi titoli in conto corrente	»	111.151.003 67
Assegni ordinari	»	41.017.513 79
Assegni circolari	»	47.150.863 43
Corrispondenti Italia ed Estero	»	1.302.492.000 75
Creditori diversi e conti creditori	»	185.000.917 50
Dividendi su nostre Azioni	»	396.000 25
Risconto dell'Attivo	»	6.738.494 86
Accettazioni Commerciali	»	15.437.813 87
Avalli e fidejussioni per conto Terzi	»	26.560.026 10
	L.	2.391.500.156 97
Utili dell'Esercizio L. 18.838.616 83		
Avanzo Utili Esercizio precedente » 109.076 15		18.971.810 37
	L.	2.410.592.149 66
Depositanti diversi	»	585.166.063 86
Depositi presso Terzi	»	230.541.637 42
	Totale L.	3.226.297.000 06

per il Consiglio d'Amministrazione

Il Presidente: CARLO SANTUCCI

Il Ragioniere Capo: Rag. Prof. A. GALLINONI

I Sindaci: Rag. N. Bevilacqua — Rag. E. Bonfiglioli — Avv. P. Merelli — Avv. P. Pericoli — Prof. C. Serafini.